TORINO, Lunedì 5 Gennaio 1925

LA STAMPA

Frangar, non flectar

...o Casati dimissionario
...he Sarrocchi?

A Roma

Roma, 5, mattino.

Ieri sera squadre fasciste armate di manganello hanno percorso le vie del centro facendo dimostrazioni ostili davanti alle sedi dei giornali di opposizione *Mondo*, *Giornale d'Italia* ed altri. I giornali però erano fortemente presidiati da truppe e carabinieri. Si è tentato di dare l'assalto a Palazzo Giustiniani, sede della Massoneria, ma i dimostranti ne sono stati impediti dai carabinieri. Nelle colluttazioni con la forza pubblica qualche fascista è rimasto contuso.

A Pontedera

Pontedera, 5, mattino.

Sabato sera, alle ore 19, i fascisti di Pontedera e del Valdera, in numero di circa 1600 di ritorno da Pisa, si riunirono sul piazzale della stazione ferroviaria ed in corteo percorsero la via Dante. Giunti presso la loggia massonica tentarono di darne l'assalto, ma vennero ripetutamente respinti dalla forza pubblica. Visti vani i loro tentativi, i fascisti si portarono alla sede del Partito popolare. Alcuni di essi tentarono introdursi nei locali, ove vennero abbattute due porte. Durante l'assalto alla loggia massonica il fascista Sergio Caccianini cadeva da considerevole altezza riportando lesioni alla testa.

Il Lavoro
non ha sospeso le pubblicazioni

Genova, 5, mattino.

La direzione amministrativa del *Lavoro* comunica che il giornale non ha affatto deciso di sospendere le pubblicazioni, come ne era corsa la voce.

« Ciò non è esatto — dice il comunicato. — Questa amministrazione, visto che al giornale veniva impedita l'uscita, non a termini del decreto stampa, ma per l'art. 3 della legge comunale e provinciale, ha ritenuto perfettamente superflua la compilazione e la stampa dei due ultimi numeri ».

Sequestri

Milano, 5, mattino.

Anche ieri mattina l'*Avanti!* la *Giustizia* e l'*Unità* sono stati sequestrati.

La giornata di ieri è trascorsa perfettamente tranquilla. Vi è da rilevare soltanto un lieve incidente avvenuto la notte scorsa, a tarda ora, in Viale Lombardia, dove alcuni individui hanno appiccato il fuoco all'interno di un Circolo Cooperativo. Dopo aver levato le tendine delle finestre le hanno imbevute di petrolio, lanciandole nell'interno del locale e provocando così un incendio che venne però prontamente domato dai pompieri. Nulla di nuovo in città tranne che carabinieri, truppe e milizia nazionale si sono costituiti in Corpo di vigilanza lungo le linee ferroviarie, alla sede dei magazzini ferroviari centrali, a Palazzo Litta dove ha sede la direzione compartimentale. Le truppe poi ed i carabinieri hanno presidiato le redazioni dei giornali di opposizione.

Genova, 5, mattino.

Il settimanale « Il Piccolo » è stato sequestrato.

Verona, 5, mattino.

Ieri è stato sequestrato il popolare « Corriere del mattino ».

Bergamo, 5, mattino.

Sono state sequestrate l'« Idea Popolare », organo del partito popolare e il periodico mensile « Unione dei Reduci ».

Perquisizioni

Bergamo, 5 mattino.

Ieri nel pomeriggio funzionari di polizia coadiuvati da carabinieri e militi della Milizia hanno proceduto a una trentina di perquisizioni in case di privati, molte delle quali con esito negativo, ed alcune con esito positivo, in quanto sarebbero state rinvenute delle armi non denunziate. Tra i perquisiti vi sono il vice-presidente dell'Associazione dei combattenti Cesareni, l'avv. Valli dell'Associazione alpini, il segretario della Federazione combattenti, Baracchetti, il professore Don Roto, presidente dell'Unione dei reduci, il conte Cocco Smurlo, dell'Unione reduci, l'avv. Pezzini, direttore responsabile dell'*Idea Popolare*. Si è proceduto al fermo del prof. Cominotti, direttore delle Scuole comunali di Bergamo (massimalista), dei muratori Alberti e Zambianchi, pure massimalisti, e del rag. Zanoni, liberale. Anche dalla provincia si ha notizia di numerose perquisizioni e fermi.

I liberali di sinistra
alla direzione della sezione di Verona

Verona, 5, mattino.

Ieri ebbero luogo le elezioni al Consiglio direttivo della Associazione liberale di Verona ed al Consiglio provinciale della stessa. Ha vinto completamente la lista di sinistra con a capo l'avv. Giuseppe Pollorini, già direttore del giornale l'« Arena ». Pure al Consiglio provinciale dell'Associazione la lista di sinistra ha avuto vittoria completa.

Il convegno dei fascisti alessandrini
La nomina di una "pentarchia,,

Alessandria, 5, mattino.

Come è noto era indetta per ieri la riunione dei segretari politici, della disciolta Federazione provinciale fascista, organizzata dall'on. Torre. Il convegno secessionista doveva tenersi all'albergo Mogol, ove hanno cominciato ad affluire numerosi segretari, malgrado il tentativo divieto diramato dal vice-segretario Aldo Marchese. Le autorità locali, nella tema di possibili disordini, avevano preso energiche misure di ordine pubblico. Le truppe sono state consegnate, mentre pattuglie di carabinieri erano state dislocate in vari punti del concentrico e alle porte della città. Ma nessun incidente è avvenuto.

Nella mattinata, come era stato annunciato, era giunto da Roma l'on. Gray, delegato del Direttorio nazionale, per far rispettare i deliberati già presi. Dopo aver avuto un primo colloquio col prefetto, l'on. Gray si incontrava con gli on. Torre, Baldo e Sbrana e col prof. Maurini. Quindi con essi si recava all'albergo Mogol, ove già si riunivano i congressisti. Qui il delegato nazionale ripeteva gli ordini ricevuti in merito alla illegale riunione informando che nessu... [illegible] ...va si dichiarava ... varie correnti ... portato all' ... Parl... [illegible]

cini e terrà la reggenza della Federazione fino a che saranno nuovamente chiamati a convegno tutti i segretari provinciali, attraverso le solite norme previste dallo statuto per la costituzione della nuova Federazione. L'assemblea accettava volentieri, nella sua grande maggioranza, tale proposta. Si crede che il nuovo convegno provinciale fascista debba tenersi la prossima settimana. In serata l'on. Gray raggiungeva Novara in automobile.

Un voto del Comitato nazionale
dell'Associazione combattenti

Roma, 5, mattino.

Il Comitato nazionale dei combattenti riunitosi oggi sotto la presidenza dell'on. Viola ha votato il seguente comunicato:

« Il Comitato Nazionale, riaffermando nella assoluta indipendenza dell'Associazione da qualsiasi partito e raggruppamento politico, il proposito di mantenersi in qualunque evento al di sopra di ogni vicenda parlamentare e ministeriale, consapevole della responsabilità che gli incombe, come organo direttivo di una organizzazione che su infami manovre diserpatrici mosse da campi opposti, ha riconsacrato la sua forza come massimo sodalizio di autentici trinceristi e come interprete della grande maggioranza del popolo italiano, rivendica il diritto dell'Associazione Nazionale Combattenti di professare in confronto a chiunque, quei principi che costituiscono la più profonda ragione morale della sua esistenza e nell'angosciosa gravità dell'ora, preveduta e deprecata ad Assisi, rinnova l'omaggio della illimitata fedeltà al Re, simbolo dell'unità della Patria e capo del popolo di Vittorio Veneto e garante delle libertà statutarie; deplora che l'inasprirsi delle lotte faziose abbia superato i limiti necessari alla convivenza civile ed al prestigio del paese e che l'esasperazione politica abbia determinato la confusione dei doveri colla difesa di posizioni di partito; ordina a tutte le sezioni ed a tutti i soci di compiere ogni sforzo per evitare contrasti violenti e mantenere la più rigorosa disciplina nella fiducia che le supreme esigenze della nazione siano a tutti freno e consiglio di serenità e di rispetto alle leggi, mentre il popolo italiano tende con ansia indicibile al raggiungimento della pace ».

Colossale incendio
nei cantieri Ansaldo di Borzoli

Sestri Ponente, 5, mattino.

Un violentissimo incendio si è sviluppato nei capannoni dell'ex cantiere aeronautico Ansaldo di Borzoli, che attualmente è adibito alla lavorazione del mobilio per l'arredamento dei piroscafi. Le fiamme che, evidentemente hanno covato sotto i capannoni durante la notte, si sono improvvisamente sviluppate nel mattino di ieri, investendo i tetti che sono crollati in meno di mezz'ora. Gravissimo pericolo ha corso il palazzo attiguo, ove sono alloggiate circa 30 famiglie. Queste hanno dovuto sloggiare in fretta.

Per il pronto intervento dei pompieri di Sestri, Sampierdarena e Genova con otto autopompe, dopo più di quattro ore, il fuoco potè essere domato. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie alle persone. Sono andate distrutte tutte le attrezzature ed i mobigli preparati per i piroscafi « Giuseppe Mazzini » e « Francesco Crispi », ora in costruzione nei cantieri di Muggiano alla Spezia, ed una buona parte di quelli per la « Leonardo da Vinci » da poco varata. I danni sono ingentissimi. Si calcola che superino i due milioni e mezzo.

L'Inghilterra alla Conferenza di Parigi
La linea d'azione di Churchill
(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 5 mattino.

Come già sapete, la *Morning Post* serviva, sabato, ai propri lettori un dispaccio da Washington il quale, secondo il giornale, conteneva una grande primizia. L'Inghilterra, narrava il dispaccio, aveva avvicinato l'America per dirle che il Governo americano è perfettamente libero di accordare alla Francia, relativamente ai debiti di guerra, tutte le agevolazioni che vuole. Può concedere quella moratoria di 10 anni, di cui si parla da tanti mesi, e può accordarle anche un consolidamento a condizioni migliori di quelle stipulate per il rimborso del debito inglese. Quest'ultimo dovrebbe essere estinto in 60 annualità di 30 milioni di sterline nei primi anni e poi di 35 e di 40 milioni, secondo il corso dei cambi. L'America può invece estendere il periodo di ammortamento del debito francese, e si capisce anche di quello italiano (ma dei debiti italiani nessuno parla) a 90 anni, ridurre come le piace il principale e fissare l'interesse anche a livello ultra basso.

L'Inghilterra lascia agli Stati Uniti la piena libertà di fare tutto questo. Essa desidera soltanto che, quando la Francia incomincerà a rimborsare l'America, essa incominci a rimborsare di pari passo il Governo inglese; di qualunque annualità la Francia versi a Washington, essa paghi simultaneamente all'Inghilterra una annualità non minore dell'altra. La *Morning Post* lanciava la grande notizia proclamando che nel passo inglese le personalità di Washington travedono un gesto di una generosità senza precedenti.

Generosità per forza

Noi soltanto a causa delle interruzioni telefoniche, dovute al mal tempo, abbiamo ignorato questo monumento di vacuità propagandistica senza costrutto. L'America ha sempre posseduto non soltanto la voglia, ma il diritto di consolidare tutto il suo credito di guerra come le pare e piace, calcando la mano su Tizio e alleviandola su Caio, a proprio talento. Ciò non deriva soltanto dalla certezza che ogni debito di guerra acceso a Washington fu tenuto separato dagli altri, sopra una pura e semplice base commerciale, tanto che il Governo americano ricusò esplicitamente il trattamento della nazione più favorita all'Inghilterra nella convenzione in base a cui venne consolidato nel 1923 il debito inglese; deriva anche dall'incontrovertibile fenomeno, diremo così psicologico, in virtù del quale l'Inghilterra ama tenersi buona a tutti i costi l'America e di tenersi mille miglia lontana da ogni e qualsiasi posa dittatoriale verso gli Stati Uniti.

Dunque il Governo inglese non può aver fatto a Washington il gesto attribuitogli dalla *Morning Post*, perchè questo sarebbe stato estremamente gratuito e avrebbe rizzato il pelo agli americani. La posizione inglese, in fatto di debiti di guerra, è stata chiarita da Churchill prima di Natale alla Camera dei Comuni. Egli dichiarò fin d'allora che l'Inghilterra « non desidera ostacolare alcuna combinazione la quale possa verificarsi a loro mutuo vantaggio » tra la Francia e gli Stati Uniti. Questo non era un gesto generoso, ma la promessa che sarebbe mancato ogni gesto ingeneroso da parte di Londra. Era implicito il naturale riconoscimento che l'America può combinare ciò che le talenta con la Francia, l'Italia e gli altri suoi debitori pe r l'estinzione dei relativi debiti. L'elemento churchilliano consisteva nell'assicurazione che Londra non si sarebbe abbandonata ad alcuna « chicane ». Ora la « Morning Post » ha riesumato questa dichiarazione e l'ha diluita in due colonne di particolareggiato cristianesimo finanziario, cablografato da Washington, per l'ammirazione del mondo.

Churchill, dal canto suo, faceva seguire la richiesta che parallelamente a qualsiasi versamento francese a Washington abbia luogo un versamento almeno eguale a favore di Londra. In altri termini, i debitori dell'America non dovrebbero provvedere ad estinguere il loro debito verso gli Stati Uniti, senza provvedere anche alla estinzione dei relativi debiti v... l'Inghilterra. Quest'ultima for... ancora accettata dall'... vrà venire esa... alla richiesta ... ha potuto ris... ... che il ... muni del C... Cong... [illegible]

in questa materia, sono abbastanza facili, tanto è vero che ci sono delle piramidi di carta. Ma ogni accordo sarà a doppio taglio e tutto dovrà essere dibattuto, digerito e, per così dire, sintetizzato, senza che alcun propagandismo di vecchio tipo possa sortire il minimo profitto per

Due problemi incombenti

La riunione del Gabinetto, che avrà luogo oggi servirà a dare gli ultimi tocchi definitivi alle vedute inglesi sui vari problemi finanziari all'ordine del giorno della Conferenza di Parigi e precisare la linea di azione che sarà seguita da Winston Churchill.

Gli eventi dell'ultima settimana hanno prodotto uno spostamento sensibile nell'ordine di importanza dei problemi sottoposti all'esame della Conferenza. Sembrava finora che i primi, in ordine di importanza, fossero quelli relativi alla ripartizione delle spese incorse nell'occupazione della Ruhr. Dal punto di vista inglese, due problemi hanno assunto il posto d'onore; quello dei debiti di guerra, destinato tuttavia ad essere discusso in via non ufficiale e quello dell'attribuzione agli Stati Uniti di una quota parte dei redditi, in base al piano Dawes.

Per ciò che concerne quest'ultimo punto, il Governo inglese, in risposta ad una lunga nota di Washington nella quale questa formulò la sua richiesta di riparazioni, aveva dichiarato che la domanda americana era insostenibile, tanto sul terreno giuridico quanto su quello dell'equità. Il Consiglio dei ministri di oggi sarà in possesso di una contro-risposta americana; essa riasserisce il pieno ed assoluto diritto degli Stati Uniti ad avere risarciti i suoi propri danni di guerra, mediante i redditi risultanti dall'applicazione del piano Dawes. Il Governo americano, non solo torna ad insistere sulla sua tesi, ma risponde, a quanto nuovamente si afferma alla proposta inglese di introdurre nella valutazione dei danni subiti dall'America una distinzione tra danni risultanti in seguito all'entrata in guerra dell'America ed i danni generali causati dal fatto stesso delle ostilità. Alla Conferenza, Winston Churchill sosterrà la tesi inglese della inaccettabilità delle domande americane: nel caso in cui la Conferenza si pronunciasse in favore dell'adozione della richiesta di Washington, il Cancelliere dello scacchiere inglese sarebbe istruito, in base alle ultime informazioni che si posseggono, di vegliare a che la quota delle riparazioni attribuite all'America non venga dedotta da quella attribuita all'Inghilterra, ma venga proporzionalmente ripartita tra le quote di tutte le potenze, aventi diritto in base all'accordo di Spa a riparazioni tedesche.

I debiti

Si ripeteva anche che i tre delegati americani alla Conferenza di Parigi sono stati istruiti dal loro Governo di opporsi recisamente a che, in sede conferenziale, venga sotto una forma o sotto ... [illegible] ...levata la questione dei debit... Ciò nondimeno, nessuno in In... bita che la questione dei deb... tutte le altre ed i colloqui c... ziali influiranno in modo ... svolgimento di dibattiti d... stioni all'ordine del giorno. ... tiene qui a Londra che il ... l'America a ... ai debiti di guerra ... Winston Churchill, ... collaboratore diplomatico ... graph si congratula con l' ... causa della decisione pr... « di riservarsi il diritto ... nazioni debitrici dell'... [illegible]

zione suscitata negli stessi ambienti dall'improvviso espandersi in Germania di una anglofobia che, a giudizio di Garvin, supera quella esistente financo durante la guerra. Questa campagna di insulti all'Inghilterra inasprisce Garvin, il quale dice:

« La Germania dovrebbe sapere che gli statisti inglesi hanno in vista una sola cosa: quella di assicurare la simultanea evacuazione di Colonia e della Ruhr entro il prossimo maggio e la campagna anglofoba compromette le buone relazioni anglo-tedesche e non può passare inosservata e lasciare indifferente l'Inghilterra. Se questo tono deve continuare e gli attacchi debbono diffondersi, sarebbe molto meglio ritirare le nostre truppe da Colonia ad una data prossima e lasciarvi andare la Francia, se essa insiste nell'occupazione. Non possiamo litigare con la Francia per il piacere di essere insultati dalla Germania ».

Garvin teme che la campagna assuma tale una proporzione da indurre il Parlamento tedesco a respingere il trattato di commercio recentemente concluso tra i due paesi:

« Se ciò accadesse vi sarà da trarre dall'evento una morale ben chiara: conosceremo senza possibilità di dubbi lo spirito dominante in Germania ».

E più oltre Garvin precisa il suo pensiero:

« Una Germania anglofoba non può essere indotta alla ragione se non in un solo modo: con la promessa chiara e netta di appoggio militare alla Francia ed al Belgio in caso di aggressione tedesca. Il problema della sicurezza assume, in seguito alla anglofobia tedesca, un aspetto di inattesa urgenza. La Germania non è disarmata intellettualmente; pensa alla guerra, medita la rivincita. La Germania potrà trasformarsi in poco tempo in una potenza combattiva gigantesca. Questa è la più grande tragedia che sovrasta sull'Europa ed il risultato inevitabile del trattato di Versailles. Qualunque altro popolo, nella stessa situazione, farebbe ciò che fa la Germania. Ma coloro che, come l'Inghilterra, favorirono sempre una politica totalmente differente da quella contenuta nel trattato di Versailles, dell'amicizia in poi, devono far fronte ai fatti, quali sono effettivamente ».

Dunque, secondo Garvin, occorre togliere dalla testa dei nazionalisti tedeschi tutti i sogni che stanno sognando: l'unico modo è di avvicinarsi agli alleati e dimostrare loro che l'Inghilterra si mantiene in ogni occasione a fianco della Francia e del Belgio.

L'amicizia anglo-americana riaffermata
Un colloquio di Coolidge con Lord Cecil

Washington, 5 mattino.

Un colloquio è avvenuto alla Casa Bianca tra il presidente Coolidge e lord Robert Cecil, il quale ha fatto un breve viaggio negli Stati Uniti a scopo che fu detto pur... [illegible] ...personale. Il Presidente ha manifestato al visitatore la propria soddisfazione per gli amichevoli rapporti che corro... gli Stati Uniti e l'Inghilterra. L... Cecil, dopo il suo abboccamento ...olidge, non esitò ad alludervi ...scorso pronunciato al « Pelgrims ... a New York:

« ... soddisfazione espressa dal Presi... gli ha detto, riveste un grande ...o, perchè noi in Inghilterra ... nel Presidente Coolidge una fiducia ...messa. L'amicizia tra i nostri due ... è di lieto auspicio per la futura pace ... mondo ».

...ratore qualsiasi non misura molto ... in un discorso post-prandiale ...to grado di esagerazione è am... ...rd Cecil è tra i politici più ... esistano, e dato che egli ...esagerato in questo an... [illegible]

Tre ...
alla ... Alto

SPORT

I Campionato di foot-ball

Le classifiche

Girone A

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
[illegible]	11	8	1	2	21	9	17
[illegible]	11	7	2	2	21	6	16
…noa	11	7	2	2	27	13	16
…ania	11	7	0	4	20	17	14
Internazion.	11	5	1	5	24	17	11
Cremonese	11	4	3	4	11	14	11
Torino	11	3	3	5	14	17	9
…gnano	11	3	3	5	14	18	9
…iana	11	3	2	6	18	23	8
…a	11	3	2	6	12	[illegible]	8
…llas	11	3	1	7	13	25	7
Brescia	11	2	2	7	8	14	6

Girone B

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Juventus	11	7	3	1	21	11	17
Pro Vercelli	12	7	3	2	31	15	17
Bologna	11	8	0	3	20	10	16
Padova	11	6	3	2	24	17	15
Novara	11	3	5	3	13	14	11
Alessandria	11	2	7	2	9	10	11
Livorno	10	3	4	3	20	19	10
[illegible]	11	5	0	6	27	28	10
[illegible]	11	3	3	5	12	18	9
…a	10	3	2	5	[illegible]	13	[illegible]
…stova	11	3	2	6	10	[illegible]	8
Sampierd.	11	3	1	7	9	20	7
Derthona	11	0	3	8	10	25	3

Girone A

Casale batte Genoa (2-1)

Casale Monferrato, 5, mattino.

[illegible] odierno sul campo Natale Palli svoltosi regolarmente in un ambiente saturo di elettricità, ha messo in giusto valore la efficienza la tecnica delle due squadre. Per l'occasione si era dato convegno un pubblico, tra il quale si contavano centinaia di supporters genovesi e sportivi vercellesi, alessandrini, autorità cittadine e federali, nonchè una fioritura di gentili signore. Le due squadre hanno svolto un giuoco vivacissimo [illegible] rude, ma in complesso cavalleresco [illegible] raggiungere un primato decisivo.

[illegible], che ha avuto momenti bellissimi per la tecnica di cui ha fatto sfoggio e per la fine trama del passaggi, ha dimostrato eccessiva emozione ed ha lasciato la impressione, forse per la dura esperienza acquistata nel passato sul campo casalese, di non poterla spuntare contro i nero-stellati. Forte nella difesa, dove particolarmente emersero Deprà e Bellini; non troppo sicuro nella linea di sostegno dove Leale, per fare un eccessivo controllo della veloce ala casalese Lamon, toccò di rado la palla; con una linea attaccante omogenea, dove emersero per velocità Neri ed Alberti e per astuzia Santamaria, il Genoa avrebbe potuto raccogliere un migliore successo se fosse stato sorretto dalla fede nella vittoria. Il Casale è sceso invece in campo col preciso e deciso proposito di vincere. Tutti i suoi uomini, non esclusa la riserva Volta centro di seconda linea e Gruppi supplente, resero fino all'estremo ogni energia. E quando per qualche istante del primo tempo ebbe ad affievolire la sua aggressività, ecco il goal del pareggio del Genoa a pochi minuti dalla fine del primo tempo a ricordare che le battaglie si rinnovano per costanti sforzi di ogni uomo e in ogni istante. Buona la prima linea dove Gabba si trovò a suo agio sul terreno pesante e coi avversari della stessa lega e dove Miglíavacca potè svolgere vari ricami di passaggi e di fughe, assecondato brillantemente dalle ali.

Valida la linea di sostegno dove Mattea si prodigò meravigliosamente.

Ecco la cronaca dell'interessante partita. Al fischio dell'arbitro Allieri del Bologna le squadre alle quindici cominciano la partita. Il pallone, dopo una rapida puntata verso la rete di Deprà torna nell'area del Casale che si salva in corner: esito nullo. Ma subito Gabba, ottimamente assecondato da Migliavacca che si precipita verso la rete genoana, tenta sorprendere il portiere dei rosso-bleu Però la sua azione è frustrata dal pronto intervento di Devecchi che libera, mentre Gabba è a terra. Dopo varie alterne rapide azioni, è ancora Gabba che scavalca di forza la linea di sostegno e corre verso Deprà che è pericolosamente impegnato. Poi viene la volta di Calligaris che si libera in una fulminea azione dei genoani, sostenuto validamente da Ticcozzelli, il quale in un attimo di esitazione del compagno entra decisamente in azione, togliendo la palla dai piedi di Santamaria. Deprà viene successivamente impegnato in due azioni del Lamon e Migliavacca.

Un offside di Caviglioli ferma Biando in una discesa pericolosa per il Genoa. Anche altre situazioni pericolose sono sventate dal portiere genoano, ma poi il ball, palleggiato con fine ricamo da Santamaria, Bergamino e Alberti, fin verso la porta di Begiovanni. Un offside di Neri sventa la grave minaccia. Il giuoco langue per qualche minuto. Lo rianima Gabba con una sgroppata verso l'area del rosso-bleu, dove Migliavacca sbaglia il goal. Una nuova discesa di Caviglioli impegna Bellini. Egli libera brillantemente ed allunga a Santamaria che si lo assistere ad una difesa velocissima, coadiuvato da Neri, ma il tiro di Santamaria passa alto sulla porta. I casalesi sono rabbiosi all'attacco e creano un melée davanti alla [illegible] di Deprà. Bianco raccoglie la [illegible] e pedatta in alto nella rete. Al 2[illegible] giuoco. Rimesso al [illegible] di Devecchi cerca [illegible] mette[illegible] [illegible]

Girone B

Padova batte Juventus (2-1)

Padova, 5, mattino.

Partita di alta passionalità è stata quella che oggi si è svolta nel campo Appiani, la più importante per la posta in palio per le due squadre. Un pubblico foltissimo era convenuto sul campo, tra cui numerose personalità sportive. L'inizio vede subito i padovani all'attacco e Busini I con un perfetto pallone al centro che Busini raccoglie e da venti metri manda imparabilmente in goal. Sono passati appena venti secondi. Il pubblico è subito entusiasmato. Il Padova gioca con una foga meravigliosa ed insiste. Siamo appena al quinto minuto che Busini III giuocati due avversari fa un passaggio in profondità a Vecchina che segna con un potentissimo bolide nonostante il plongeon disperato di Combi. Al settimo minuto assistiamo ad un bel giuoco fra Munerati e Barale I. Al nono Balzan compie una bella discesa ed al decimo Busini I con una brillante fuga provoca un corner che però non ha alcun esito.

I torinesi si scuotono e intessono una serie di passaggi sempre più serrati e sempre più pericolosi nell'area padovana. Al 17° minuto una bella discesa di Ferrero e Rosetta per poco non conclude. Ancora al 20° minuto una azione di Munerati. Barale e Giriodi è conclusa da Munerati che costringe Lodolo a deviare in corner. Ma l'offensiva torinese continua: al 24° minuto Rosetta con una magnifica rovesciata mette a serio repentaglio la inviolabilità della rete di Lodolo. Rincacciati i torinesi ritornano alla carica: al 32° minuto Barale tira un lungo cross che ripreso da Ferrero è passato a Rosetta che segna magistralmente. Al 40° minuto assistiamo a una bella azione individuale di Vecchina a cui si risponde con una discesa dei torinesi che culmina al 43° minuto in un bel cross di Ferrero. Nella ripresa il Padova si presenta con soli dieci uomini perchè Monti III contuso non può più giuocare e la sua assenza si farà sentire. I torinesi giuocano piuttosto rudemente e l'arbitro è costretto più volte a fermare il giuoco. Al 15° minuto il pallone si sgonfia e si perdono dieci minuti per farlo regolare. Al 19° minuto Viola si fa ammonire dall'arbitro per il suo giuoco scorretto.

I torinesi rimaneggiano la loro linea di attacco tentando il tutto per il tutto. Giriodi retrocede in difesa mentre Grabbi passa al comando della prima linea. Al 20° minuto la Juventus è in corner ed al trentesimo minuto Viola per giuoco scorretto viene espulso. Il suo posto verrà preso da Rosetta. Al 34° minuto corner contro il Padova. Ormai i bianchi padovani sentono che la vittoria è in loro pugno e cercano di vivere sul vantaggio. Vani riescono gli ulteriori attacchi dei bianconeri. Il tempo termina mentre il Padova è sotto la porta torinese.

A mo' di commento diremo che l'incontro cavallerescamente disputato dai giocatori delle due squadre e bene arbitrato da Trezzi, è stato giuocato con grande foga dai due undici ed ha visto nel complesso una netta superiorità della squadra padovana. Quindi l'esito dell'incontro rispecchia esattamente il valore delle due squadre in campo. I bianco scudati sono stati superiori agli avversari nella prima parte del primo tempo e nell'insieme del secondo, mentre gli striscioni juventini si sono imposti nella seconda parte del primi 45 minuti ed hanno quindi difeso le loro probabilità con alto valore. L'undici patavino ha dimostrato nell'odierno match di avere dei terzini molto più rinfrancati che nel passato, mentre Fagioni, il capitano dei bianco crociati è stato il valentissimo centro sostegno dei tempi migliori, preciso e instancabile. La prima linea ha giuocato bene, ma poteva essere più decisa e precisa. Verso la fine del primo tempo e nella ripresa si è un po' trovata sbandata e slegata per le contusioni riportate da Monti III. Del fratello di lui, dobbiamo dire che ha svolto un giuoco un po' troppo individuale.

Dei torinesi diremo che Combi poteva avere un maggiore intuito e un miglior piazzamento che avrebbe forse evitato il secondo goal.

Ognissanti ci è parso il migliore calciatore e più degno di Novo. Viola e l'anziano Bigatto sono stati superiori a Giriodi, a corto di allenamento. La prima linea bianconera è parsa la peggiore della squadra. Della Juventus mancavano Bruno, Fedore e Gambino sostituiti da Bora, Giriodi e Barale.

Pro Vercelli batte Samplerdarena (2-0)

Verc[illegible] [illegible]no

La partita di ieri ne[illegible] [illegible] pubblico che si attendeva [illegible] la secolita di [illegible] [illegible]

La Sampierdarena [illegible] di ben quat[illegible] Garrone I, Ri[illegible] nonostante la [illegible] aver ragione [illegible] I bianchi ben[illegible] una formazione [illegible] Zonello, nostr[illegible] rino. Ma il p[illegible] linea dei fo[illegible] salvarono, m[illegible] sono incapp[illegible]

La differ[illegible] alla Pro V[illegible] riorità co[illegible] minuto d[illegible] un altro [illegible]

Dopo [illegible] al[illegible]

Bologna batte Derthona (4-2)

Tortona, 5, mattino.

Le carte non ha fallito nel suo pronostico: ieri ha vinto la squadra in possesso d'una tecnica migliore. Il Bologna ha giuocato meravigliosamente e rifulse per l'omogeneità tra le varie sue linee e tra questi si distinsero Gianni, Borgatto, Baldi e Pozzi. Il Derthona oppose la foga alla tecnica del Bologna. Ottima impressione fecero Manolli, il nuovo portiere assunto dal bianco nero, Bellogilo, Ghiglione e Gatti.

Alle 14,30 Gama senior fischia l'inizio. La palla è ai tortonesi che abbozzano la prima discesa, ma Baldi intercetta ed il Bologna scende minaccioso verso la rete di Manolli. Tocca a Rabaglio di provocare il primo corner che riesce infruttuoso. I petroniani permangono all'attacco e la loro superiorità si concreta al 5° minuto in un goal di Dellavalle. I leoncini si riprendono e Gianni non può fare altro che salvarsi in corner tirato da Gariglio. Genovesi, nella furia di liberare, rimanda la palla in corner e nel tiro che segue Gianni si produce in una prima parata. Il rimando è raccolto da Bellaglio, il quale pareggia in modo imparabile. I veltri di Dellavalle sono ora un poco smontati, ma la crisi è passeggera e Mazzioli al 10° minuto segna un secondo goal, imitato tosto da Schiavio che sorprende al 12° minuto la difesa bianco nera e segna il terzo punto per la sua squadra. Il giuoco stazione nell'area dei tortonesi. E' in questa fase della partita che il Bologna dimostra la sua eccelsa classe. La fine del primo tempo trova i rosso bleu all'attacco.

Alla ripresa i tortonesi segnano al primo minuto con Gianelli su passaggio di Belloglio. Il Bologna reagisce e provoca un corner contro il Derthona, ma anche questo rimane infruttuoso. Al 13° minuto Belloglio riesce a portare una serie minaccia a Gianni, il quale si salva con bravura. Il giuoco si sposta alternativamente sui due campi e quindi il Derthona con un energico sforzo riesce a prendere momentaneamente il sopravvento, ma esso non dà alcun risultato. Gianni e Borgatto spezzano inesorabilmente tutte le azioni degli avversari. Al 25° minuto Gianni salva un goal quasi sicuro tra il disappunto del pubblico che ancora una volta vede sconfitti i suoi beniamini. Prima della fine della partita il Bologna riesce ancora a segnare e così la partita si chiude colla vittoria dei petroniani per quattro a due. Gama ha arbitrato bene e con rara perizia. Nessun incidente.

Doria e Alessandria (0-0)

Genova, 5, mattino.

Un incontro velocissimo ed interessante ci hanno offerto oggi i grigi alessandrini e bianco-bleu doriani, incontro che è terminato alla pari zero a zero per il caotico giuoco delle due prime linee, le quali non seppero mai concludere le azioni che prima avevano portato con lodevole impegno nell'area degli avversari. Specialmente i forwards doriani, che oggi si presentavano in campo nella formazione più indovinata della stagione, dimostrarono di mancare in molte occasioni di decisione. Per la prima linea dei grigi può servire di attenuante il fatto che in essa mancava oggi il suo brillante condottiero Ballonceri, e Baj e Gariglio non erano in buona giornata. Questa lacuna è stata tuttavia compensata ad usura dal sicuro giuoco della difesa, la quale [illegible] felicemente le situazioni più disperate.

Non altrettanto si può dire della difesa bianco-bleu, indecisa e fallosa: solo Calzolari ha tenuto bene il suo posto salvando tutte le situazioni pericolose che i grigi portarono sotto la rete doriana, lasciando difficilmente pervenire la minaccia fino a Seghesio, il quale si è liberato bene le poche volte che è stato impegnato. Più lavoro ha avuto il suo diretto avversario Cagnina, ma oggi pure si è salvato bene. L'incontro animatissimo ha causato delle situazioni arruffate sotto le due reti, e di conseguenza chi dovette lavorare a tutt'uomo è stato Barnabò, il quale non sempre se l'è cavata con bravura: ha però bilanciato le sorti, e ciò può servire di scusante al suo incerto operato.

Nel primo tempo le squadre si equivalgono, tuttavia una leggera superiorità si può segnare in vantaggio dei doriani che più sovente portano l'insidia in campo avversario. Nessuna delle due squadre dimostra però di saper sfruttare alcune buone occasioni ed il tempo termina a zero. La ripresa vede il completo dominio dei bianco-bleu, i quali all'inizio costringono Cagnina a commettere un freekick: tira Capris e segna, ma l'arbitro annulla il punto perchè la palla non era [illegible] giocata regolarmente.

[illegible] vivace controffensiva dei grigi co[illegible] la Doria in corner. Sul tiro Barnabò [illegible] insussistente fallo di Passano e [illegible] il penalty. Il tiro di Viviano [illegible] [illegible] superiore tra le grida di giubilo [illegible], che vede così allontanata la [illegible] di uno smacco dovuto ad un in[illegible] [illegible] dell'arbitro. Due minuti [illegible] salva da un pericoloso tiro [illegible] una magistrale parata nel[illegible] [illegible] della sua rete. Alterne vi[illegible] [illegible] alcun mutamento alla [illegible] veloce e serrata, [illegible] squadre riescono a se[illegible]

[illegible] e Novara (1-1)

[illegible], 5, mattino.

[illegible] sportiva Livorno [illegible] a causa [illegible] giuocatori [illegible] i quali [illegible] la speranza di [illegible] match nulla atte[illegible] [illegible] per com[illegible] [illegible] è il risultato [illegible] le squa[illegible] [illegible] poco il [illegible] avrebbe po[illegible] [illegible] della [illegible] fuori [illegible] livor[illegible]

I matches internazionali

Rapid b. Wiener Amateur (1-0)

A partita d'eccezione, pubblico d'eccezione. Tutti quegli sportivi che avevano disertato le precedenti partite giocate dal Torino contro le due maggiori squadre austriache, sono convenuti ieri per il match che avrebbe dovuto costituire una specie di finale di quel torneo a tre che era stato iniziato a Natale e che aveva visto l'eliminazione della squadra granata. Diremo subito che se le due avversarie irriducibili non hanno deluso, non hanno neppure detto gran che di nuovo: tuttavia a conti fatti il pubblico numeroso che si era recato sul campo del Torino, non ebbe a lagnarsi del denaro e del tempo speso.

Se non andiamo errati, era la prima volta che il nostro pubblico era chiamato ad assistere, quale giudice neutro, ad una contesa tra due squadre così agguerrite, ed il pubblico, — è bene rendergli questo omaggio dal momento che troppo spesso dobbiamo rammaricarci di esso per atti e parole... fuori proposito — ha saputo essere corretto e cavalleresco, sottolineando questa o quella azione sia dell'una che dell'altra squadra, con applausi e incoraggiamenti.

Nel secondo tempo sopratutto ha voluto largheggiare in incitamenti per il Wiener, dimostrando così di far causa comune (non sia intesa la frase troppo alla lettera!) con quella squadra al cui passivo stava un goal, mentre al suo attivo, nonostante la persistente offensiva, stavano solo le intenzioni dei suoi forwards. Ai quali si può anche credere stesse a cuore il pareggio, ma questo non venne, proprio per colpa di quegli avanti che già contro il Torino era riusciti appena appena a segnare un goal.

La linea degli avanti del Wiener non ha saputo far di meglio di tre giorni prima. E poichè gli avversari che Schaffer aveva di contro ieri erano assai più pericolosi e scientifici di quelli ch'egli fronteggiò a Capo d'Anno, furono più visibili le sue pecche; grande distributore della palla, non fu nè trascinatore nè calciatore pari alla sua fama. Eccessivamente lento si è fatto portar via il pallone innumeri volte dagli avversari. Si può affermare senza tema di errare che il Wiener deve al suo capitano il mancato pareggio e quella vittoria che molti, prima del match credevano di poter attribuire ai campioni d'Austria. Non pari al suo collega Hierlander è stato Sock: superiore a Wieser l'inside destro Sinderlar, che ha fatto una bella partita: anche a lui però va imputata la lentezza del tiro in porta. Tutto il suo lavoro poi fu pressochè nullo con un uomo accanto come Schaffer. Gli halfs del Wiener furono superiori ai loro colleghi del Rapid: Briga, che giocò tutta la partita col capo fasciato, ha fatto meglio di Brandstetter. Le difese prese in blocco si sono equivalse.

Che dire ora degli avanti del Rapid? Ai suoi componenti deve farsi l'elogio di una maggior decisione che ha fruttato il goal della vittoria nel primo tempo e che ha permesso nel secondo tempo durante le loro rade fughe verso la porta del Wiener, di impegnare un paio di volte il colossale portiere, il quale fu in entrambe le occasioni aiutato anche dalla fortuna.

Kuthan brillò di viva luce (lungi da noi l'allusione alla... lucidità del suo cranio): egli è un trascinatore classico e distributore di precisione. Marcato in modo eccezionale, [illegible] in modo errato ai suoi compagni: egli appoggiò preferibilmente il giuoco su Wesely, ad opera del quale sono nate tutte le azioni più pericolose per il Wiener. Hiltl non fu sempre all'altezza del suo compito di fronte ad un avversario così veloce: per fortuna che alle deficienze dell'half destro del Wiener pose spesso rimedio il giovane back Schneider. Abbiamo nominato Kuthan: non possiamo tacere di Wessely e Uridil che furono a lato del capitano degni collaboratori; dei due terzini piacque di più Dittrich di Regnard. In quanto a temi di gioco l'una squadra vale l'altra: l'impostazione della lotta è per entrambe basata su un unico cliché, e solo di rado il valore peculiare di un giocatore si appalesa nella sua forma personale, poichè nessuno si lascia andare a fare sfoggio del proprio virtuosismo. La subordinazione dell'individuo alla squadra è canone fondamentale: il che è di somma vantaggio al gioco d'assieme, ma diventa poi sterile di risultati quando giunge sino alla ripetizione — o esasperazione? — monotona del Wiener, e s'isterilisce nel susseguirsi dei passaggi degli avanti, che hanno permesso ogni volta alla difesa del Rapid di sventare la minaccia; e non è a dire che quei terzini fossero poi insormontabili.

E si capisce così — per il ricorso alla legge dei contrasti — come qualche volta la nostra povera tecnica sia riescita a vulnerare le maglie di quel sapiente ordito intessuto dai forwards austriaci, e come più volte le loro difese siano state giocate dai nostri avanti i quali spesso, all'infuori dell'ardore e della foga che è loro caratteristica ignorano finezza e accortezza di giuoco.

Son macchine quelle che funzionano perchè il loro congegno è regolato da una legge fissa, che a noi può anche interessare ma non avvincere.

Il pubblico ieri quasi per crearsi una ragione di entusiasmo, si è eletto supporter del Wiener. Ma era un fuoco senza calore, come il gioco che sul campo quei ventidue giocatori hanno svolto per un'ora e mezzo. Scientificamente, ma freddamente.

E' vero che quando lo spettatore non è parte in causa, si estrania, poichè il cosidetto tifo, è un elemento prezioso per il successo del foot-ball, ma è altresì vero che le due squadre austriache dal giuoco impeccabile per lo stile e per l'educazione — fattore questo non trascurabile — non sono riuscite a far presa nel pubblico, che è troppo latino per ricercare il compassato classicismo tedesco. Il bel gioco del Wiener e del Rapid non ci ha affatto nè inebbriati: tuttavia ci ha fatto rimpiangere che tutta quella precisione, oculatezza, tecnica non siano un po' patrimonio di alcune nostre squadre. Un'iniezione di quella loro scienza e poi...

Non faremo la cronaca minuta della partita. Il primo tempo ha visto un continuo [illegible] di attacchi verso [illegible] l'altra [illegible] aver subito la segnatura di alcun goal. Al Rapid tocca perciò la bella coppa messa in palio dal Torino.

Il pubblico, non appena l'arbitro Brunetti ha fischiato la fine, invade il campo. Poichè doveva esser fatta la consegna della Coppa alla squadra vincente la milizia nazionale interviene per tener sgombro il campo dagli spettatori, i quali, come avviene sempre dopo la partita, vogliono attraversare il campo per raggiungere gli spogliatoi.

Qualcuno però non volle ubbidire subito all'ordine dei militi, onde derivarono dei fermi che, grazie all'intervento del Commissario Capozzo, non furono mantenuti.

Questo fatto ha provocato fischi prolungati e un lento sfollare della folla che ha commentato in vario senso l'episodio.

Pisa e Ferenczvarosi (2-2)

Pisa, 5, mattino.

I bianco-verdi di Budapest non hanno tradito l'attesa. Solo un brillantissimo giuoco dei pisani li ha costretti ad un match nullo. Il Ferenczvarosi, che possiede in squadra numerosi internazionali, si è ostinato troppo nella fitta rete di passaggi davanti al goal pisano, finchè un nero-azzurro allontanava la minaccia. Questo è l'unico difetto. Possente in tutte le linee e specialmente nella mediana, ove è in Blum un giuocatore strabiliante, nella difesa emerge Hungler II; ottimo pure il portiere. La linea attaccante è fine palleggiatrice e possiede in Pataky un trascinatore.

Il Pisa alla tecnica della squadra magiara ha opposto la foga e la decisione, riuscendo a pareggiare le sorti dell'incontro, e quasi a vincere clamorosamente. Infatti Sbrana ha sbagliato un calcio di rigore nel primo tempo e nella ripresa da pochi metri, per la indecisione si è fatto togliere il ball dal portiere che ha salvato in corner. Bedini è stato ottimo come sempre: i due goals non sono a lui imputabili. Cotti ha avuto una ottima giornata. La linea mediana ha giuocato meglio altre volte. Gli attaccanti si sono ritrovati solo al principio e nell'ultimo quarto d'ora.

La partita ha inizio alle ore 14,30 sotto l'arbitraggio del ragioniere Poggetti del Pisa. Al quarto minuto Ansel è costretto alla sua prima parata dopo una fuga di Merciai. Fino al decimo minuto il Pisa predomina: il portiere bianco-verde è impegnato in vari tiri e si libera sempre ottimamente. Al decimo Bedini deve salvarsi in plongeon da un tiro di Kohut dopo che Stecovic ha sbagliato un tiro da pochi metri. L'attacco nero-azzurro, passando di astuzia ai terzini, dà modo a Sbrana di segnare da pochi metri. Al 22° minuto ed al 37° dopo fasi alterne il Ferenczvarosi è in corner, ma questi non hanno esito, finchè al 40° Stekovic, ricevuto un preciso passaggio, marca imparabilmente. Negli ultimi venti minuti i bianco-verdi hanno predominato.

Nella ripresa, al 4° minuto, Sbrana impegna con una cannonata Ansel che blocca sicuramente. Al 6° minuto Bedini salva uscendo di porta. Al 13° minuto è il palo che rimanda un tiro di Pataky. Due minuti dopo viene una furiosa mischia sotto la porta del guardiano bianco-verde, sventata per miracolo. Al 24° minuto Pataky segna, con un tiro raso terra, nell'angolo sinistro. Il Pisa incitato dai supporters vola al contro attacco, ed al 31° Cortesi, su azione individuale, marca il pareggio tra gli applausi. Dopo soli quattro minuti Sbrana, libero, ricevuto un passaggio di Merciai, tarda a tirare in goal, sicchè il portiere può deviare in corner che non ha esito.

Mantova e Grazer (4-4)

Mantova, 5, mattino.

Numeroso pubblico è accorso ieri sul nostro campo del Te per assistere all'atteso incontro tra l'Associazione del calcio mantovana ed il Grazer F. C. La partita ha avuto un esito pari per l'equilibrio delle due squadre. I bianco-neri hanno giuocato con vero ardore, mentre i mantovani non hanno svolto i loro abituali temi di giuoco. Il primo tempo si è chiuso con 3 a 2 a favore degli ospiti, ed il secondo con uno a due, pareggiando la partita. Arbitro Raffaldini.

Modena batte Joung-Fellow (3-2)

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 5 mattino.

Ieri ha avuto luogo l'incontro fra la squadra italiana del Modena e il Joung Fellow. Il Modena ha vinto per tre goals a due.

Al 14° minuto su tiro di Massoni viene segnato il primo goal; al 20° minuto la squadra italiana segna un secondo goal su tiro di Winkler II, su passaggio di Forlivesi. Il terzo goal viene segnato dalla squadra italiana al 29° minuto pure su tiro di Winkler II. Poco dopo e precisamente al 30° minuto è la squadra svizzera che segna su tiro di Winkler I. Al 43° minuto della ripresa la squadra svizzera segna il secondo per merito di Wintzeh. Molto ammirata la velocità della linea di attacco italiana.

Per onorare la memoria del juventino Monticone

Domattina alle ore 10 nel salone de' Cinema Ghersi, si terrà una commemorazione del giocatore juventino Monticone.

Tutti gli amici e gli appassionati del foot-ball potranno rivederlo nelle cinematografie delle partite Juventus-Genoa (dello scorso anno) e Juventus-Pro Vercelli (di quest'anno). L'introito, a quote piccole, servirà per erigere un ricordo al compianto giuocatore. Fra una proiezione e l'altra, un celebre concertista di violino, amico dell'estinto, eseguirà in memoria, l'Ave Maria di Schubert.

I campionati di pattinaggio al Valentino

Domenica 18 corr., al laghetto del Valentino, per iniziativa della Società dei pattinatori di Torino, si svolgeranno importantissime gare di campionato di pattinaggio pel 1925. Ecco l'elenco delle prove:

Domenica 18, ore 9: gara di campionato [illegible] di figura; ore [illegible] [illegible] italiano indivi[illegible] [illegible]

Gira[illegible]

Servi[illegible]

[illegible]

Il c[illegible]

OR[illegible]

Co[illegible]

CRONACA CITTADINA

[Cent]odieci anni di vita della Biblioteca civica

Un [egre]gio cittadino, il conte e commendatore [Gi]o[v]anni Antonio Roggero, « mastro auditore della Regia Camera », nel compilare il proprio testamento, nel giorno 9 settembre 1687, [eb]be il pensiero di devolvere dalle proprie [sost]anze duemila « ducatoni », cioè trentacinque mila lire delle nostre, perchè venisse fondata « una libraria in questa città, ad uso pubblico » dandone il governo e la direzione al [conte] di Revello, [con] l'assistenza del Gran Cancelliere e primi presidenti del magistrato, e del [gen]erale universale, il conte e senatore Gabu[ti] [di] Asti.

Quest[a] fu l'origine prima della Biblioteca civica [di] Torino, di cui fa una rapida succinta [stor]ia in un breve opuscolo l'attuale direttore [prof.] Enrico Mussa. Ma l'intenzione del [testa]tore non doveva trovare sollecita attuazione [dalla] burocrazia, che anche allora imperava, [aggi]unta alle vicende di quei tempi [che i no]stri contemporanei — quando ancora non [avevano] conosciuto i cataclismi di questi ultimi [diec]i anni — solevano chiamare fortunosi, [fece] ritardare di ben 27 anni l'apertura della « [lib]raria » e cioè fino al luglio del 1714. Dapprima [sper]duta nelle lungaggini burocratiche trascorsero [b]en nove anni prima che il Comune si occup[as]se nuovamente del lascito, di cui, frattanto, [pare] si fosse persino smarrito il testo. [Po]i successe un grave incendio che distrusse [u]na parte del Municipio. Infine sopravvenne la memorabile guerra — che doveva fa[r] [r]ifulgere l'eroismo di Pietro Micca — e poi [ancora], una lunga lite che terminò appunto [ne]l 1714.

Poco [d]opo l'apertura, i reggitori del Comune ric[o]rrono, o qualche studioso ricordò loro, che in dal 1656 [l]a Infante Maria di Savoia aveva fatto lascito di un annuo reddito di 360 [duc]atoni « per far fabbricare una libraria [i]n Torino in vicinanza di San Dalmazzo, [co]n tutte le sorti di buoni libri di scienze, [a]cciò serva ad ogni uno che vorrà andarvi [a] studiare et massime ai religiosi et a poveri studenti ». La Biblioteca rimase così aperta [a]l pubblico fino al 1722. Ma un fiero colpo le era riserbato in quell'epoca.

Morti e resurrezioni

Non [ancora] adolescente la povera « libraria » dovette [mo]rire, per « desiderio » del Re. Ecco come il [Mus]sa espone l'episodio:

« Ma [nel] maggio del 1723 il Consiglio generale dell[a] Città consentiva alla volontà del Re, il q[ual]e avendo donato alla Biblioteca dell'Univer[sità] diecimila volumi, esternava il desiderio [ch]e a detta Biblioteca fosse pure consegnata [la] « libraria » municipale. Si addivenne [al]le operazioni di consegna alla Regia Univer[sit]à ed alla fine del maggio 1723 aveva cessato [di] esistere, nè per tutto il secolo XVIII più si [pa]rlò di Biblioteca Comunale ».

Settant[a] anni dopo un nuovo tentativo venne fatto, [ma]ntre il Piemonte fosse sotto il dominio fra[nc]ese. Con decreto del 1 germile, anno IX (22 [m]arzo 1801) la Commissione esecutiva ordina[va] la creazione di 3 biblioteche pubbliche [di]partimentali, una per ciascuno dei quartie[ri] di Torino in aggiunta alla Biblioteca Nazionale già esistente nel quartiere dell'Eridano. [M]a non essendo stato possibile trovar libri [sufficie]nti per dotar le 3 Biblioteche questo [fu] [ridotto] ad una sola « Dipartimentale » [che] [ebbe sede] nel Convento dei Carmine ed [ebbe] [di]rettore un abate [illegible] [illegible]

[La Rest]aurazione distrusse l'opera della rigenerazione: i libri furono restituiti ai Conventi [o]riginali e la Biblioteca municipale [pe]r [s]econda volta scompariva. Un benemerito [cittadino] il consigliere comunale Giu[seppe] [P]omba, nel 1855, prendeva l'iniziativa [per fare ri]sorgere la Biblioteca e, grazie alla [sua op]erosità ed ai doni della cittadinanza, il [bel] sogno poteva essere realizzato. Nel [1869] [la] Biblioteca, infatti, riordinata e rinnovata [p]oteva dirsi, finalmente, in condizioni [d]a rispondere allo scopo per cui era stata [creata].

Nel [19]00, in occasione della visita fatta alla Biblioteca civica dai festeggianti il 5.o Centenario di Gutenberg, venne fatta allestire dal [dir.] Avv. Valentino Carrera e dal vice-direttore [prof.] Zo, nei vari saloni un'esposizione storica dell'arte della stampa in Piemonte, col materiale posseduto dalla Biblioteca: ed essa, [pe]r il suo speciale interesse locale, incontrò l'approvazione dei visitatori e degli studiosi [com]petenti: vi figurarono stampatori del secolo XV: Torino-Chivasso; XVI: Torino, Vercelli, Casale; XVII: Torino, Novara, Carmagnola, Tortona, Casale, Cuneo, Mondovì, Vercelli, Acqui, Aosta; XVIII: Torino, Alessandria, Novara, Vercelli, Mondovì, Casale, [Mi]lolo, Carmagnola, Cuneo, Biella, Asti, Ivrea.

Le quattordici sezioni

[La] Biblioteca comprende, attualmente, [quat]tordici Sezioni: Sezione di Cultura generale (scienze, lettere, filosofia, sociologia, storia generale, geografia, ecc.); id. [let]tura amena; id. Risorgimento; id. [Ill]ustrata; id. Teatro (storia, critica, testi, [melo]drammi, ecc.): id. Torino, Piemonte, [Casa] Savoia: id. Dialetto piemontese; id. [Mu]sicale (storia, critica, dottrina musicale); [id. Bell]e Arti (storia dell'arte, arte pura ed arte applicata); id. Tecnologia (scienze applicate); id. Bodoniana; id. Bibliografia; id. Manoscritti (autografi): id. Pubblicazioni ufficiali (leggi e decreti, pubblicazioni dei Ministeri, atti parlamentari, ecc.). Nella Sezione Risorgimento, che è fra le più interessanti, si comprendono non solo le opere che riguardano la Storia italiana fino al 1870 (Roma), ma anche quelle che riflettono la politica interna ed esterna successiva al 20 settembre fino ai nostri giorni, poichè, per tu[tto] [quel mo]mento, e seguendo d'altronde le direttive generalmente adottate, si intende l'integrazione di tutto il Programma Nazionale. La consistenza effettiva della Sezione Risorgimento al giorno d'oggi è di volumi 3760, opuscoli [illegible].

Altra preziosa sezione è la Giobertiana che [at]tualmente è composta: della Libreria del Gioberti, con volumi 1034; degli autografi, volumi 51; dei carteggi in corso di ordinamento; dei libri che si vanno completando o [ch]e si hanno in dono da generosi autori sia [del]le varie edizioni delle opere giobertiane, [sia] delle opere illustrative del Gioberti stesso (volumi 191 e opuscoli 304).

La Sezione Teatro che è forse unica in Italia ed è molto apprezzata dagli studiosi comprende: testi volumi 1250, opuscoli 710; [ope]re critica volumi 1254, opuscoli 217; libretti d'opera opuscoli 2067; con un totale di volumi 3504 ed opuscoli 3011.

[Com]e si vede da questi rapidi cenni, la [Biblio]teca che era sorta come « libraria » [pe]r i mestieri ha allargato il suo carattere [co]n sagace eclettismo. Questo eclettismo [non] però della [Bibliote]ca un duplicato della [Bibl]ioteca Nazionale Universitaria, ma rimane in realtà ad [una] particolare atteggiamento alle esigenze della moderna cultura [della] grande città. La Biblioteca è così venuta sempre meglio [afferm]andosi, e conscia di dare più [ampio] numero di categorie [di let]tori e di [studios]i, senza delimitarsi di alcuna, e di assumere quella fisionomia ben delineata che ne giustifica appunto l'esistenza. Essa da un lato continua le tradizioni iniziali di soddisfare i bisogni della cultura professionale (tecnologia ed arte applicata) e dall'altro offre ampio materiale di cultura generale.

Questo suo duplice carattere di Biblioteca professionale e di cultura generale non impedì però la formazione simultanea di Sezione speciali a tutto vantaggio della cittadinanza ed a lustro della Biblioteca stessa. E così specialmente in questi ultimi anni la Biblioteca persegui il suo programma di individualizzare sempre meglio le Sezioni che effettivamente eran venute man mano profilandosi, appunto in armonia col suo carattere eclettico.

Questa rapida rievocazione dei fasti della Biblioteca merita di essere completata con l'elenco dei vari assessori che ne ebbero l'alta direzione. In questo elenco i torinesi vedono comparire i nomi dei più chiari concittadini, uomini che lasciarono larga traccia di sè nei pubblici uffici, coperti con purissimi intenti, con generosa abnegazione e con immacolata rettitudine. Eccolo:

Ricardi di Netro conte comm. Ernesto, 1869-1876; Bianchi comm. Nicomede, 1877-1882; Chiaves comm. avv. Desiderato, 1883-1884; Gioberti comm. avv. Emilio, 1885-1887; Fontana comm. avv. senatore Leone, 1888-1890; Reycend ing. comm. prof. Angelo, 1891; Rinaudo comm. prof. Costanzo, 1892-1893; Reycend ing. comm. prof. Angelo, 1894-1897; Cavaglià avv. comm. Enrico, 1898-1899; Daneo comm. avv. Edoardo, 1900; Cesaglio comm. avv. Leopoldo, 1901-1903; Rinaudo comm. professor Costanzo, 1904-1905; Chironi avv. commendatore prof. senatore Gian Pietro, 1906-1914; Reno grand'uff. avv. Adolfo, 1914-1917; Grassi comm. prof. ing. Guido, 1917-1920; Bettazzi cav. prof. Rodolfo, 1920-1921; Bona grand'ufficiale avv. Adolfo, 1921-1923.

La Befana giornalistica

Gli spettacoli d'oggi

Abbiamo lanciato ieri l'appello per avere ancora cinquemila lire onde poter distribuire ad ogni bambino oltre il pacco anche cinque lire in denaro e all'appello è stato generosamente risposto. Nella giornata di ieri l'Associazione della Stampa ha ricevuto gran parte di questa somma e quanto ancora manca siamo sicuri che giungerà oggi. Nella speranza ogni bimbo beneficato avrà anche le sue cinque lire. La cittadinanza torinese risponde sempre quando si fa appello alla sua generosità.

Diamo un altro elenco delle offerte pervenute, le norme degli spettacoli d'oggi, della distribuzione dei pacchi di domani:

Norme per lo spettacolo: Ricordiamo che il Teatro Alfieri ed il Teatro Balbo, ove si avranno oggi due spettacoli che rappresentano l'inizio della festa della Befana, si apriranno alle ore 14. I bambini e le persone che li accompagnano (una per ogni bambino) prenderanno posto nelle gallerie ed eventualmente nella platea. Gli invitati entreranno dallo porte dello poltrone.

Al termine dello spettacolo verrà fatta la lotteria e per la lotteria servono i tagliandi del biglietto d'ingresso che portano un numero d'ordine. I soci dell'Associazione della Stampa disponibili sono pregati di trovarsi in uno o nell'altro teatro per cooperare nell'ordinamento.

Norme per la distribuzione dei pacchi: La distribuzione dei pacchi verrà fatta martedì mattina dalle ore 9 alle 12 nella Scuola Nicolò Tommaseo. L'ingresso ha luogo dal cancello di Piazza Cavour.

Elenco dei doni e delle offerte per la Befana giornalistica. — **All'Associazione Stampa**: Chiarpotti Anna L. 50 — Gallo Giuseppe L. 100 — Avvocato Attalo Darsa L. 10 — Soc. Amici dell'Arte L. 100 — Moretta Ernesto L. 100 — Ing. Porcheddu L. 50 — Lantero Ernesto L. 50 — N. N. L. 10 — Direzione Varietà Maffei L. 200 — Torretta Mario L. 10.

Al Bar Pensa: N. N. L. 100 — Emilio Zanni L. 25 — Ettore Oderda L. 5 — A. E. S. L. 5.

Al Bar Molinasso: Dott. Viceri L. 500.

Doni: Fabbriche Riunite, mercerie e chincaglierie diverse — Giacomo Mercandino, tela cerata — Industria Water e Affini, 2 scatole water — Luigi Gay, matite, pastelli, quaderni — Rossi e Malcotti, abitini confezionati e paletò stoffa — Vittorio Dal Colombo, giocattoli — Ferreri G., calze.

Carità del sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

dalla settimana dal 30 dic. 1922 al 5 gennaio 1923.

N. N. a una vedova bisognosa, L. 100 — Ai poveri di S. Antonio Dez, 100 — Per grazia ricevuta ad una famiglia senza tetto, Moriena V., 40 — Raccolte dalla signora Passarelli, 30 — C. D. Abonelio, 30 — Per grazia ricevuta da M. V., ad una povera donna con bambi, 20 — Famiglia A., in memoria dei suoi cari defunti, ad una povera vedova con bimbi, 20 — Nell'anniversario della morte della nostra cara mamma M. M., M. N., 20 — O. G. R. in suffragio di sua moglie, 25 — N. N. in onore e ringraziamento per grazia ricevuta dalla SS. Vergine della Consolata, S. Antonio da Padova, S. Espedito, S. Rita da Cascia, S. Cristoforo, 20 — In onore di S. Rita e S. Spedito, 20 — Ad un bimbo infermo in ringraziamento alla B. V. della Consolata per un ottenuto desiderio e pregandola ancora del suo benevolo aiuto per il bene di entrambi N. N. per N. N., 20 — Implorando da S. Antonio e S. Rita da Cascia la guarigione di una persona cara, N. N., 15 — In onore della Madonna della Consolata, a qualche famiglia bisognosa, Marisa M., 15 — A S. Rita da Cascia per grazia ricevuta, M. T., 10 — Per grazia ricevuta da Padre Sario e S. Antonio e sperandone un'altra, 10 — Per promessa fatta per i poveri di S. Antonio, F. M., 10 — Ad una povera S. Antonio, F. M., 10 — Ad una povera vecchia pregando la B. V. della Consolata per la sollecita guarigione di una amica da tempo gravemente ammalata, N. N., 10 — Ad una famiglia con bambini molto bisognosa, Gen. Virginio Tassarello, 10 — A. M. N. per una povera vecchia in onore della Consolata, 10 — G. C. 10 — M. O. per grazia ricevuta da S. Spedito e da S. Rita da Cascia, 10 — Per un bimbo bisognoso, Elio, 10 — Per i poveri del sabato a S. Rita da Cascia, 5 — A una povera vecchia, in onore a S. Giuseppe per ringraziamento e implorando che mi conceda grazia più grande, M. E., 5 — Per grazia ricevuta a S. Rita da Cascia 5 — Per ringraziamento alla V. del Rosario e S. Francesco d'Assisi che continui la sua protezione alla mia famiglia, M. C., 5 — C. D., 10 — G. D. in ringraziamento, B. Teresa del Bambino Gesù per grazia ricevuta, da ricevere, a un bimbo povero, 10 — R. D. in offerta a Dio misericordioso per una promessa, 5 — R. D. a S. Rita da Cascia in ringraziamento per grazia ricevuta, 5 — A un bimbo povero, Mamma, 5 — S. L., 5 — Per i poveri di S. Antonio C. O. M., 5 — L. F. G., 2 — Totale L. 750.

All'Esposizione "Amici dell'Arte"

Oggi, lunedì, alle ore 10 precise, a Palazzo Madama, il valoroso Colonnello F. Giordano, Comandante il 38 Regg. Fanteria qui di stanza, invitatovi dal Comitato delle Dame, ripeterà la sua orazione eroica con rilievi musicali del quintetto classico.

La colonia emiliana-romagnola e il suo giubileo

La Società Emiliana, il noto sodalizio che raccoglie le centinaia di romagnoli ed emiliani residenti nella nostra città, celebra quest'anno il suo giubileo. Fondata 25 anni or sono da un gruppo di personalità con a capo il comm. Carlo Zannia, il valoroso mutilato di Bezzecca, ottantenne, che ne è ora il Presidente onorario, la Società Emiliana ha resistito a tutte le forze — o meglio a tutte le debolezze — che di solito si oppongono al vivere e al fiorire di queste società regionali. Ma la Emiliana è un po' *sui generis*: diversifica molto dalle altre. Bandisce inesorabilmente la politica: non fa dell'arte o della superletteratura; non si raccoglie a nessun tavolo verde. Vuole vivere in *laetitia*, semplicemente, tranquillamente, serenamente riunendosi periodicamente con questo programma: Banchettare; Banchetti con relativi quattro salti in famiglia; Banchetti con grande allegria romagnola.

Cominciò la sua vita appunto 25 anni fa con un banchetto memorabile nello scomparso Ristorante Russo al Valentino, con una quota che oggi sembra uno scherzo: sei lirette. E proseguì imperterrita il suo programma anche a quote purtroppo aumentate. Ma quando c'è la salute... Se un giorno il cronista — ha detto il comm. R. De Angeli in una brillante commemorazione — vorrà fare una inchiesta sui circoli regionali, di fronte alla « Emiliana » dovrà registrare queste sole caratteristiche: gente allegra, tutto cuore, tutta espansione e schiettezza, uniti da un proposito di primo ordine: legarsi a tavola con dolci e spettacolosi nodi di tagliatelle alla bolognese, avvinti dall'emozionante profumo dello zampone di Modena o della « salama » di Ferrara, entusiasticamente sorretti da una fede incrollabile verso il Lambrusco di Sorbara o verso la bionda Albana di Bertinoro, quell'Albana ch'era la delizia di Carducci e di Pascoli. Conclusione gli emiliani e i romagnoli hanno, come colonia, come agglomerato regionale, qualità morali ottime, ma politiche pessime: mangiano sempre. E mangiare in politica è cosa abbastanza comune: solo i politici mangiano alla macchia e la « Emiliana » banchetta allegramente alla luce del sole il giorno, alla luce elettrica di sera.

Una interessante cronistoria sarebbe quella di tutti i banchetti che si sono susseguiti in questo quarto di secolo con tanta festosità e buon umore. E una curiosa statistica sarebbe quella di registrare quanti quintali di tagliatelle, di zampone, di mortadelle, di carne, di vino si sono consumati nei numerosi banchetti della società emiliana in questi venticinque anni. I maligni susurrano che la cagione del caro viveri odierno è data dai capaci stomachi romagnoli... Ai posteri l'ardua sentenza!

I banchetti nella stagione estiva si svolgono nei dintorni di Torino a scopo di turismo e ancora dura la eco di una mangiata pantagruelica in una certa villa di Gassino dove venti soci indigenti dello scarso concorso dei compagni divorarono il pranzo preparato per ottanta, proclamando l'anfitrione — un maggiore dell'esercito a pensione — il più grande benefattore dell'umanità. Ma la storia della colonia non si arresta all'apoteosi dei banchetti quali costituiscono la parte più vistosa del programma. C'è n'è un'altra di cui gli emiliani non amano parlare. Durante la guerra e dopo, notevole fu il loro tributo per ogni opera di civile assistenza e si ricorda che la Società Emiliana fu la prima a concorrere largamente all'invio dei pacchi al fronte quando maggiormente la guerra infuriava. Non più banchetti in quegli anni di ansie e dolori: il ritmo allegro del sodalizio tacque per onorare i consoci caduti, tra cui indimenticabili sono i nomi di Zineroni, Chittolini e Gherardini, quest'ultimo spentosi poco dopo. E una buona opera la società compie pure verso molti corregionali sperduti nella grande città, quando chiedono aiuto materiale o morale. Ma di quest'opera fraterna gli emiliani non vogliono si parli. Diremo per ciò soltanto che hanno iniziato... solennemente le cerimonie del Giubileo; che vi furono dei brindisi augurali del comm. De Angeli, del professore Serafini, dell'avv. comm. Albati; che quest'anno tacque per l'arguta musa dei poeti della compagnia Lalli e cav. Longhi creatore di « Zicudele » ma l'uno fu presente ugualmente col suo buon umore insaturibile e l'altro — oggi ritornato nella sua Bologna — si è fatto vivo con un papiro interminabile. E alla fine di questa commemorazione gastronomica, dopo i brindisi e le farcele più pettorine e la consueta dolce improvvisazione del « parmesan » cav. Milli, vi furono i cosidetti quattro salti in famiglia. Ma a dire « in famiglia » non si [usa] una frase comune: questa colonia è veramente una famiglia che si vuol bene, c'è in essa una fraternità che altrove non si troverebbe. C'è un grande amore per Torino ospitale ma c'è anche in ogni ora più dolce una gran nostalgia per la terra natale: *Ciod pais!*

Il giornale dei Combattenti sequestrato

Sabato [sera] l'Autorità ha fatto procedere al sequestro del giornale « Il Primato », organo dei combattenti del Piemonte.

Sorteggio delle opere d'arte alla Promotrice

Ieri, domenica, nella sede sociale al Valentino, coll'assistenza del notaio comm. Annibale Germano, la Società Promotrice delle Belle Arti, procedette al sorteggio delle opere acquistate nell'ultima Esposizione. Esse vennero vinte dai seguenti soci:

N. 16 « Il Canavese » (olio) del pittore Giovanni Giani, vinto dal signor Augusto Halenka, di Biella; N. 19 « Gli alberi, Le case, La collina » (olio) del pittore Camillo Rho, vinto da S. M. la Regina Margherita; N. 20 « La sposa dell'eroe » (bronzo) dello scultore Umberto Baglioni, vinto dalla signora Gozzano Erina; N. 21 « Il chiostro » (acquerello) dell'architetto Giovanni Salvestrini, vinto dalla signora Valente Taschero Teresita; N. 30 « Madonnina con putto » (bronzo) dello scultore Gianetti Fiorentino, vinto dalla signora Conelli De Prosperi Anna; N. 26 « Sorrisi » (bronzo) dello scultore Emilio Musso, vinto dal signor Di Montezemolo cav. prof. Guido; N. 34 « Cavaliere Teuladino » (bronzo) dello scultore Cesare Biscarra, vinto dalla signora Vigna Cassola Rina; N. 43 « Lo scialle rosso » (olio) del pittore Oreste Pizio, vinto dal Municipio di Torino; N. 66 « Sole d'aprile » (olio) del pittore Giovanni Depretis, vinto dalla signora Acerbi-Bosso Emma; N. 68 « Il tempietto » (olio) del pittore Lidio Ajmone, vinto dalla signora Mantero Elena; N. 78 « Visione di primavera » (olio) del pittore Augusto Carutti, vinto dalla signora Durante-Marari-Bra contessa Mina; N. 82 « Il terzetto » (olio) del Pittore Alessandro Lupo, vinto dalla signora Vinea-Mariannini Ines; N. 85 « Pensando » (pastello) del pittore Andrea Bologna, vinto dal prof. Giacomo Cometti; N. 86 « Iridescenze » (olio) del pittore Emilio Morelli, vinto dalla signorina Emma Berra; N. 124 « Paesaggio del Monferrato » (olio) del pittore Giuseppe Manzone vinto dalla signora Lidia Peretti; N. 139 « Città scaligera » (acquaforte) del pittore Dante Broglio, vinto dal cav. Ernesto Quadrone; N. 145 « Superga: Le colonne della Basilica » (acquaforte) del pittore Francesco Menzyey, vinta dalla signora Fulvia Vercellone-Bellini; N. 150 « Sera di marzo » (olio) del pittore Giuseppe Cerrina, vinto dal sig. conte Manfredo Francesetti di Malgrà; N. 167 « Oh, Ne la solitudine infinita, Mesto esilio de l'anime! Bertacchi » (olio) del pittore Ernesto Berbero, vinto dal signor Filippo Giordano; N. 202 « Venezia: Canale » (acquaforte) del pittore Guglielmo Baldassini, vinta dal sig. Marco Mantaldi di Biella; N. 210 « Sicilia » (tre studi olio) del pittore Celestino Penna, vinto dalla signora contessa Giuseppina Giriodi-Panissera; N. 224 bis « Il mare presso Varazze » (olio) del pittore Giovanni Carpanetto, vinto dall'on. Carlo Alberto Quilico di Ivrea; N. 225 « Dintorni di Porto Maurizio » (olio) del pittore Giulio Sommati di Mombello, vinto dagli eredi del cav. Giuseppe Revellino; N. 261 « Alla valle del Po » (olio) del pittore Achille Parachini, vinto dal pittore Luigi Boña-Tarlatta; N. 280 « Il pellegrinaggio al mercoledì delle madri, Alla Moschea del Sonicco, Pel buon occhio ai loro bimbi » (olio) del pittore Alberto Rossi, vinto dalla signora Mimi Borda Borselli; N. 283 « Il vico delle anime dopo la pioggia » (olio) del pittore Decoroso Bonifanti, vinto dalla signora Lucia Ottolenghi-Sanguinetti.

Le richieste delle Regioni Parella e Lionetto

Il Comitato dell'Associazione Borgate Parella e Lionetto, dopo aver preso atto con compiacimento di alcune migliorie apportate alla Regione ha deliberato di riaffermare i voti altre volte espressi e domanda:

« 1. Prolungamento del tram N. 4 sino a via Exilles o quanto meno sino a via Salbertrand in modo da rendere possibili i rapporti commerciali col centro della città e facilitare la costruzione di abitati nella zona indicata a nord delle vie Cibrario, Lessona e Giovanni Servais. 2. Apertura del tratto di corso Lecce fronteggiante le nuove case popolari. Apertura del breve tratto di corso Monte Grappa da via Giovanni Servais all'antica strada di Collegno dove maggiormente si accentua la costruzione di case civili e del corso a denominarsi tra la via Giovanni Servais e corso Francia in regione Lionetto. 3. In attesa che l'Amministrazione comunale si pronunci circa le condizioni vie private e urgente una sistemazione delle vie Borgomanero, Gozzano e Ghemme di accentuato traffico per evitare che nei giorni di pioggia si formino delle vaste pozzanghere rendendo impraticabile ogni passaggio. 4. Prolungamento di via Salbertrand da via Giovanni Servais alla Pellerina, ponendo che per questo scorporo la passata Amministrazione Cattaneo aveva stanziato una rilevante somma cessionale [illegible] [illegible] di tale prolungamento. 5. Sistemazione della piazza G. P. Cassoni tra le vie G. Medici, Domodossola e Borgomanero avendo i tranvieri già [illegible] la [illegible] [illegible] e la [illegible] [illegible], e quando risulta ultimato, [illegible] che si costruisce il nuovo edificio [illegible] [illegible] a Pozzo Strada e bene, [illegible] [illegible] del Lionetto per soddisfare il desiderio dei giovani abitanti la regione che ne hanno fatto richiesta. 7. Apertura di una farmacia il cui bisogno è veramente sentito specialmente ora che affluiscono nuovi abitanti. 8. Collocamento di una cassetta postale in regione Lionetto in prossimità del casotto daziario per servire agli abitanti locali ed a quelli della Barca di Dora e Pellerina. 9. Collocamento di alcune fontanelle d'acqua potabile. 10. Costruzione di alcuni pozzi perdenti nelle vie Brione ed Exilles atti a convogliare le acque piovane evitando il grave inconveniente di vederle allargate con danno dei frontisti e dell'igiene pubblica ».

Travolta dal tram

Una povera vecchietta ricoverata nell'Ospizio di carità, tale Angela Bandotto vedova Pugno, di anni 76, ieri sera verso le 18, mentre attraversava via [illegible] all'altezza di via Monte di Pietà, [illegible] le scialle e si chinava per raccoglierlo. In quel momento sopraggiungeva un tram della linea n. 6, il cui manovratore [illegible] in tempo a frenare la vettura [illegible] la poveretta veniva travolta [illegible] e riportava lesioni gravissime. [illegible] al San Giovanni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] prof. Pergolo la [illegible].

Un commerciante austriaco assassinato sulla strada di S. Vito

L'orribile scempio del cadavere - Il mistero dell'appuntamento sulle "strà d'ij mort" - Un berretto da ciclista - L'indagine della Polizia

Il conte Salino, uscito domenica mattina verso le ore 7, dalla sua villa in strada San Vito, per recarsi in città, percorrendo la via tortuosa ed incassata fra alte muraglie, si imbattè a mezzo cammino nel cadavere di un individuo coricato nella cunetta, rasente il muro. Una pozza di sangue coagulato, segnava una macchia rossa in prossimità del capo, e tutto il muro era chiazzato di sangue. Mentre il conte si interessava al macabro spettacolo, sopraggiunse certo Clemente Mughetti. I due si scambiarono le proprie impressioni. Nessun dubbio che non si trattasse di delitto.

Il volto del morto appariva, nella luce attenuata della mattinata nebbiosa, completamente deformato. Un occhio era uscito dall'orbita, l'altro scompariva in una chiazza di nero violaceo; tutta la parte sinistra del capo e del volto era attraversata da una serie di ferite parallele fra loro. La testa completamente calva e le parti del viso immuni da ferite erano di un colore perlaceo; il mento scompariva nel bavero di pelo grigio, rialzato del paletot chiaro, abbottonato e legato a mezza vita da una cintura. Il morto portava pantaloni scuri e ghette grigie. Le braccia del cadavere erano allungate lungo il torso; si vedevano due mani piccole, coi pugni stretti quasi in un ultimo gesto di difesa.

In mezzo alla strada era un cappello a cencio verde-scuro, evidentemente il cappello del morto, ed a qualche passo di distanza un berretto da ciclista marron, molto usato. Il conte Salino ed il suo compagno, dopo aver pietosamente contemplato quella salma straziata, proseguirono la loro strada verso il Ponte Isabella e giunti al casotto delle guardie daziarie telefonarono al municipio ed all'Autorità per informarli della scoperta.

Le prime constatazioni

Giungevano poco dopo sul posto il medico municipale della località, cav. dott. Quartara, il sostituto procuratore del Re avv. Cottafavi con un cancelliere, il capo della Polizia giudiziaria cav. uff. Palma, il comandante della squadra mobile cav. Rossi con agenti e carabinieri. La notizia del delitto si era sparsa in un baleno nella popolare località e molti curiosi erano accorsi per informarsi del fatto. A tenerli lontani dal luogo dove stavano radunate le Autorità per i rilievi e le constatazioni del caso, provvidero le guardie municipali del Pilonetto comandate dai brigadieri Valaguzza e Zocca.

Prima di toccare il cadavere, esso venne fotografato nella posizione nella quale era stato rinvenuto, poi il cav. Quartara ricercò le cause che avevano prodotto la morte. Delle cinque ferite parallele riscontrate sul cadavere e prodotte da un'arma tagliente, due erano mortali. Uno che aveva recisa la carotide, un'altra che, spezzando l'osso frontale, aveva provocata la fuoruscita del bulbo oculare. Esaminando le macchie di sangue che chiazzavano il muro e macchiavano il terreno circostante la drammatica scena, potè essere ricostruita nel modo seguente. L'aggressore avrebbe all'improvviso, improvvisamente, afferrato un pugno, forse colla mano ravvolta in un guanto, poichè i bordi dell'ecchimosi apparivano sfumati, all'occhio destro della vittima, la quale, stordita, avrebbe perduta la conoscenza. L'assassino gli fu subito sopra con un'arma, forse un falcetto e mirando al volto avrebbe replicatamente colpito con violenza finchè il disgraziato cadde per non più rialzarsi.

Compiuto il delitto, l'assassino ricompose il cadavere contro il muro e solamente dopo quest'ultima operazione, si sarebbe allontanato. Ma il suo stato d'animo doveva essere tutt'altro che tranquillo, poichè egli dimenticò in mezzo alla strada, oltre il cappello dell'assassinato, l'altro berretto da ciclista, forse il suo.

Così logicamente si spiegherebbe questo fatto, a meno che l'assassino, non abbia ad arte deposto quel berretto per cercare con quello di sviare le ricerche della polizia.

Il denaro nel portafoglio

Quando avviene un delitto, la prima cosa che si ricerca è il movente. Ora, fin dalle prime constatazioni, si è subito assodato che il furto è da escludersi. Nella tasca posteriore dei pantaloni del morto, fu rinvenuto il portafoglio contenente circa 2500 lire in biglietti di banca italiani, alcuni tedeschi, francesi ed austriaci, nella tasca interna della giacca una tessera ferroviaria intestata a Leopoldo Fleischemann, di anni 54, suddito austriaco, e fra i fogli della tessera altri biglietti di banca di piccolo taglio. Nel passaporto, intestato allo stesso nome, era dichiarato che il Fleischemann era commerciante. Il documento era stato vistato alla frontiera a Tarvis il due corrente, ciò che dimostrava come il commerciante tedesco avesse dovuto giungere a Torino la sera del tre. Ma un altro biglietto di terza classe, rilasciato a Bra, non bucato e non ritirato alla stazione, provava come il Fleischemann si fosse recato in quella città. Altri documenti il morto non possedeva, all'infuori di due ricevute di telegrammi datati da Torino, uno diretto a Bra, l'altro a Milano. Nessuna cosa era stata toccata dall'assassino, il quale non si era curato neppure di sbottonare la sua vittima. Sul panciotto era tesa una catena d'oro ed in un taschino si trovava un « remontoir » pure d'oro.

In tasca del soprabito una scatola di sigarette estere col bocchino d'oro, simile ad un mozzicone trovato in terra vicino all'assassinato e che il disgraziato fumava certamente al momento dell'aggressione. In un foglio di giornale tedesco era avvoltolato un colletto sudicio, una scatoletta con un pezzo di sapone ed un pacchetto di caramelle Venchi.

Il Fleischemann, dai documenti ritrovati, risultava avere due domicili: uno a Berlino, l'altro a Vienna.

Come mai quello straniero era venuto in quel luogo solitario e pauroso a sera tarda? La strada dei morti, con tal nome è volgarmente conosciuta nella regione quel sentiero incassato che partendo da corso Moncalieri di fronte al ponte Isabella si arrampica su per la collina e sbocca a S. Vito, gode fama poco tranquillante.

Perchè il viaggiatore si sia azzardato a venirvi bisogna supporre che fosse in compagnia di qualcuno che lo guidasse, oppure che si recasse ad un appuntamento. Furono assunte informazioni nella zona e risultò che nessun tedesco, nè austriaco che commerci in qualche genere, vi abita. Nessuno dichiarò di conoscere nemmeno di vista l'ucciso. Egli deve essere stato assassinato verso le ore 20; così ha dichiarato il cav. Quartara dopo il suo diligente e minuzioso esame necroscopico. E così appare dimostrato anche dalla testimonianza di un contadino che abita in vicinanza di S. Vito. Costui, ritornando da Torino verso le ore 21 di sabato, vide sulla strada il cadavere composto nella cunetta, ma non osò avvicinarsi a quell'uomo, specialmente in quell'ora. Era così scuro che non si riusciva a distinguere alcun particolare, si vedeva solamente un'ombra più scura del muro, ed egli l'aveva creduto un ubriaco che smaltisse tranquillamente al fresco il troppo vino bevuto.

Circostanze misteriose

Esaminando scrupolosamente il terreno circostante al posto dove era il cadavere, per cercare eventualmente di scoprire qualche traccia lasciata dal colpevole, i funzionari trovarono ad un centinaio di passi alcuni pezzetti di una lettera strappata. Essi vennero subito raccolti, con cura e su di un frammento fu possibile leggere la parola « ponte ». Nel dubbio che si trattasse di una lettera con la quale era stato dato appuntamento al Fleischemann al ponte Isabella, i frammenti vennero sequestrati, nel caso che ricomponendoli sia possibile chiarire il mistero del delitto.

Non bisogna però su questo elemento fondare eccessive speranze, perchè è noto come lungo i viottoli della collina siano bene spesso seminati resti di corrispondenze amorose. Potrebbe quindi darsi che quei frammenti siano assolutamente estranei al fatto in questione. Solamente la constatazione che quei pezzetti di carta si trovavano in vicinanza del cadavere, offre qualche elemento di probabilità.

Dopo le constatazioni medico-legali il cadavere venne rimosso ed inviato alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino a disposizione dell'Autorità giudiziaria che ha ordinato l'autopsia del morto. Le indagini della polizia sono continuate con alacrità, poichè il fatto, almeno nei suoi primi elementi, si presenta molto misterioso.

Dai documenti rinvenuti, come abbiamo detto, appare che il Fleischemann era a Tarvis il 2 corrente, giunse a Torino il 3, fece due telegrammi, partì per Brà (dove, almeno per ora, non si sa quale negozio lo attendesse) e lo si ritrovò morto la sera dello stesso giorno sulla strada di S. Vito, con in tasca un biglietto di terza classe non bucato e non ritirato. Ciò potrebbe lasciar credere che egli non abbia più fatto il viaggio da Bra in ferrovia, ma sia partito dalla piccola città con altro mezzo, forse in automobile. A meno che si tratti soltanto di una svista dei guardiasala, ciò che non ci sembra probabile. Perchè a Bra non fu bucato il biglietto? Perchè a Torino, non fu ritirato? Per quali ragioni lo straniero mutò itinerario? Si era imbattuto all'ultimo momento in qualche persona di sua conoscenza?

Un appuntamento di affari lo chiamava al Ponte Isabella, non piuttosto un appuntamento d'amore? Tutto lascierebbe supporre che si tratti di quest'ultima ipotesi, anche la precauzione di cambiarsi in treno il colletto, di portarsi il pacco delle caramelle, di non andare a riposare dopo due notti di viaggio faticoso, avvalora l'induzione.

Sarebbe allora il dramma originato da una vendetta per gelosia d'amore? Quest'ultima supposizione verrebbe a spiegare perchè l'assassino non si curò di frugare il cadavere, ma resta pur sempre un punto oscuro da decifrare, l'arma: con tutta verosimiglianza un falcetto. Generalmente chi vuol vendicarsi si affida più comunemente alla rivoltella, ma potrebbe darsi che l'assassino avesse preferito l'arma che fa meno rumore. Una precauzione forse superflua, poichè la località, specialmente di sera, è deserta, ma della quale tuttavia si può tener conto.

Un'altra circostanza è data dal fatto che il cadavere fu trovato coi piedi rivolti verso Torino, ciò che farebbe pensare che egli scendesse il sentiero, ma potrebbe anche darsi che il suo uccisore l'avesse rivoltato a bella posta, oppure che effettivamente i due ritornassero da una passeggiata, come lo proverebbero i frammenti di carta, se essi appartenevano al morto. E sembra che l'assassinato non abbia neppur potuto difendersi.

Ad ogni buon conto vi sarebbe da giurare che l'ucciso era pratico di Torino, la sua professione di viaggiatore di commercio di una Casa di importazione ed esportazione tedesca, ve lo aveva certamente condotto molte volte ed in uno dei suoi soggiorni avrebbe potuto allacciare la relazione amorosa che lo condusse a morte. Quest'ultima circostanza non è risultata dalle ricerche, ma si è invece appurata la prima.

Enigma insoluto

Il Fleischemann da un anno circa si recava in Italia e bene spesso a Torino. Qui fu veduto un mese addietro. Era in relazione con molti commercianti di vini e liquori poichè fra l'altro, vendeva una specialità per chiarificare vini e liquori. Alcuni rappresentanti di Ditte ai quali venne mostrata la fotografia dell'ucciso, lo riconobbero. Secondo le loro informazioni, il viaggiatore di commercio era un uomo molto probo, che viveva modestamente, prendeva sempre alloggio in alberghi di terza classe, viaggiava sempre in terza, come lo dimostra una tessera di abbonamento circolare delle ferrovie italiane.

A Torino non faceva lunghi soggiorni, sembra invece che più lunghe soste facesse a Milano. A Brà non si era recato che per affari, aveva visitato una Ditta alla quale era andato ad offrire i suoi prodotti, e testimoni assicurano di averlo veduto riprendere il treno per Torino alle 18. Questa nuova circostanza, appresa solamente all'ultimo momento, scombussola tutte le ipotesi, che si erano fatte sul mezzo da lui adoperato per il ritorno. Non vi sarebbe modo di spiegare il perchè l'assassinato fosse ancora in possesso del biglietto staccato alla biglietteria della stazione di Brà, altro che supponendo che egli sia sceso lungo la linea, per esempio a Moncalieri, ed abbia proseguito col tram elettrico per recarsi al Ponte Isabella. Lo aspettava in quel luogo la donna fatale, oppure l'aveva essa incontrato in treno?

L'ucciso dimostrava di avere molta cura della sua persona, portava biancheria finissima e vestiti eleganti. Veduto senza cappello egli appariva assai più anziano di quanto effettivamente era, la sua completa calvizie cooperava non poco ad invecchiarlo, ma dalle fotografie posto sui suoi documenti (poichè il viso del cadavere era orrendamente deturpato) risultava di aspetto distinto, quasi aristocratico.

Quali risultati abbiano portato le indagini della Polizia non è dato sapere, perchè nessuna informazione in proposito è stata fornita: pur tuttavia ci risulta che una canzonettista austriaca che risiede a Torino è stata chiamata in Questura, dove venne lungamente interrogata ma, in seguito, alle sue precise risposte, venne subito lasciata in libertà. Il provvedimento della Polizia era originato dal fatto che la signorina portava il nome di Fleischemann, lo stesso dell'ucciso, ma essa non era imparentata con lui e neppure lo conosceva. Chiarita questa circostanza, il delitto è ripiombato, almeno per il momento, nel più fitto mistero.

Vi è chi ha avanzata l'ipotesi, e non si sa con quale fondamento, che potesse anche trattarsi di un delitto politico. Che cioè il Fleischemann sia stato seguito in Italia da qualche suo conazionale avversario politico, il quale abbia voluto fare il colpo in territorio straniero. Ma questa ipotesi non regge all'esame dei fatti. E' mai possibile che lo straniero fosse andato a passeggiare con un suo nemico, proprio in una località così deserta, quasi a favorire i propositi di vendetta, che egli non poteva ignorare, che covava nell'anima dell'altro? Ed anche ammesso si fosse deciso ad andare in quel luogo in così cattiva compagnia, sarebbe per lo meno stato sulle difese. Ora gli abiti del morto stanno a dimostrare che il Fleischemann fu aggredito di sorpresa, quando meno se lo aspettava, mentre fumava una sigaretta, e che quindi non oppose alcuna resistenza.

Ritorna quindi l'ipotesi della vendetta per questione di donne la più conforme al vero. Le ricerche che l'Autorità oltre che a Torino, compie in altre località, potrà forse [illegible] il mistero. Sul posto [illegible] [illegible] il capitano [illegible]

La furie di un ubbriaco
Quattro colpi di rivoltella a vuoto

Gli agenti di San Donato hanno tratto in arresto l'altra notte un tale che in istato di ubbriachezza ha sparato quattro colpi di rivoltella contro tre passanti. L'imputazione è gravissima: mancato omicidio; gli effetti, però, sono stati nulli: tutto si è risolto nel rumore degli spari e nello spavento dei passanti presi di mira. Ed è pure probabile che, trattandosi, come già dicemmo, di un ubbriaco, la cosa si ridurrà a modeste proporzioni anche nelle aule giudiziarie.

Il fatto è avvenuto alle ore 1,30, l'ora, cioè, in cui al sabato specialmente, si nota per le strade ancora un discreto movimento di nottambuli, fra i quali non è raro incontrare qualche ubbriaco che ha ecceduto nel festeggiare nelle osterie la chiusura della settimana di lavoro e relativa paga. Lo «chauffeur» pubblico Giovanni Vergnano fu Giuseppe, nato a Torino, di anni 34, abitante in corso Beccaria 2, l'altra notte stava appunto rincasando, verso quell'ora e in quelle condizioni che abbiamo detto. Aveva bevuto più del necessario, e il modo con cui camminava tradiva con tutta evidenza il suo stato di ebbrietà.

Fu appunto all'individuo «in cimbalis» ed al suo modo di tenere tutta la strada, che si interessarono, forse un po' troppo vivamente, tre passanti: tali Egidio Bucci fu Antonio di anni 40, Giuseppe Napoli di Donato di anni 28 e Tullio Chiuffi di Giovanni di anni 37. Costoro, quando il Vergnano passò loro vicino, gli rivolsero, in tono scherzoso, alcune frasi. Non avevano, a quanto pare, alcuna intenzione offensiva; c'era in essi soltanto velleità di buonumore. Ma il Vergnano prese in mala parte quelle parole. Borbottò, protestò; e come gli altri insistevano nello scherzo, egli, senza mettervi nè pepe nè sale, cavò di tasca la rivoltella, la spianò contro i tre, e fece partire un colpo. Successe un po' di panico tra la piccola comitiva, che, ancorchè avesse visto l'ubbriaco puntare l'arma, non si aspettava un simile atto. Il colpo era andato a vuoto, e dopo la prima confusione i tre si erano di nuovo riuniti ed avvicinati. Allora il Vergnano, sempre eccitatissimo e fuori di sè dalla rabbia, sparò contro di essi altri tre colpi che fortunatamente andarono pure a vuoto.

Intanto, richiamata dal rumore del primo sparo, sopraggiungeva una pattuglia della locale Sezione di P. S. San Donato. Essa disarmava l'energumeno e lo traduceva in sezione, accompagnato dal Bucci, dal Napoli, e dal Chiuffi. In Sezione venivano chiarite le cose e ricostruiti i fatti. In base ai risultati dell'inchiesta in seguito completata, il Vergnano era trattenuto in arresto e denunciato, e gli altri tre, cui non era imputabile la provocazione, vennero lasciati in libertà.

I ladri

Angelo Baldi di Andrea, di 43 anni, manovale presso un'impresa di via Andorno 28, ha denunciato che l'altra notte, mentre dormiva in un fienile nei locali della detta impresa, veniva derubato da ignoti del portafogli, contenente 380 lire.

— Introdottisi nel cortile dello stabile n. 20 di via Carmaia, ignoti ladri hanno rubato, in danno di Antonio Vogliotti di Luigi, della biancheria che era stata lasciata appesa al Pederno, cam[illegible]andogli un danno di circa 300 lire.

Ustionata dalla benzina

All'Ospedale Martini è stata accompagnata ieri certa Gina Chiesa di anni 22, da Brusasco, residente in via Cibrario 32, al servizio del signor Agostino Garetto, la quale presentava varie ustioni di primo e di secondo grado alle braccia, al volto ed al torace. Il dottor Deregibus le prestò le cure necessarie e la giudicò guaribile in venti giorni. La ragazza disse che avendo lavato dei guanti si avvicinò al fornello del gas con le mani ancora umide di benzina e fu investita da una piccola fiammata propagatasi improvvisamente dal fornello alle sue mani.

Tentato suicidio

Elisabetta Alessio mar. Celrano, di anni 25, abitante in via Stampatori 8, ingoiava ieri, a scopo suicida, per dispiaceri famigliari, una soluzione di permanganato potassico. Trasportata dalla Croce Verde al San Giovanni, accompagnata dal marito e da un fratello, essa venne sottoposta alla lavatura gastrica dal dottor Vietti e quindi ricoverata con riserva di prognosi.

NOTE SPICCIOLE

Ente nazionale educazione fisica. — Gli studenti privatisti di scuole medie debbono far domanda all'E. N. E. F., corso Oporto, 27, per essere iscritti all'Ente. Si ricorda che tutti gli studenti medi sono soggetti annualmente ad una prova d'esame in educazione fisica.

Corporazione fascista dell'impiego. — In via Corte d'Appello, 4, continua a funzionare un ufficio di consulenza gratuita per gli impiegati privati.

TEATRI
Rigoletto al Regio

La limitazione dello spazio consente appena un breve resoconto della prima rappresentazione del *Rigoletto*, al Regio.

Lodevolissima, per esattezza e vigoria, la interpretazione verdiana del maestro Bavagnoli; lo stile di questo tipico spartito, caratteristico nell'irruenza e nella dolcezza — l'antitesi sempre cara al Verdi e specialmente prediletta nelle opere del cinquanta e del sessanta — fu saggiamente rilevato, senza preoccupazioni di tecnica modernistica, con efficacia e sobrietà. In un solo caso la linea melodica e l'accento drammatico furono sforzati: nell'introduzione che i violini primi fanno alla magnifica frase di Rigoletto «La rà, la rà», una delle più felici verdiane per contenuto passionale e incisività d'espressione; ma l'effetto tentato dal Bavagnoli, mirante a rendere anche più acre e intensa la tragicità del momento, pur essendo un'alterazione del testo, non ne contraddice lo spirito. Di alterazioni, anzi di vere e proprie contraffazioni — ed il concertatore avrebbe fatto bene a impedirle — la signorina Ada Sari (Gilda) si compiacque, com'è suo uso, largamente: ampliò cadenze, aggiunse parole, con grave danno del gusto e dello stile dell'autore. Bisogna aggiungere che ove non volle brillare per tecnica, mise in evidenza qualche intenzione sentimentale, come negli spunti del «Caro nome», del «Tutte le feste» e del «Lassù in cielo». Cortissimi, invece, furono il Monticone e il Borgioli. Il Montesanto riuscì meglio nelle melodie spianate che nei recitativi e, in generale, nelle frasi che vogliono peculiare vigoria d'accento. La sua voce, sempre soave e gradevole, non è adatta, per la sua stessa natura, all'impetuosa irruenza di invettive come «Vendetta» e «Cortigiani», al carattere caricaturale dei recitativi come «Voi congiuraste contro noi»; per ciò vennero a mancare i due aspetti del carattere di Rigoletto che diremo dell'ironia e dell'odio; invece l'altro carattere, fondamentalmente verdiano, quello del dolore, ebbe sufficiente espressione, come nelle frasi: «Deh, non parlare al misero», «Veglia, o donna», nell'invocazione a Marullo, ecc. Nel tenore Borgioli nulla è mutato. Non del tutto sicuro nell'aria di sortita, fu poi come sempre leggiadro e corretto. Convenientemente rude e fosco Sparafucile il Dominici. Completavano il quadro degli esecutori la Amato, la Avezza, il Cilla, il Villa, il Sardo. Il maestro Moresini collaborò bene col maestro Bavagnoli, istruendo i cori.

Sontuose e appropriate le scene del Gheduzzi, non sempre sistemate con cura. (Gli intervalli fra gli atti furono insolitamente lunghi, e molti spettatori manifestarono clamorosamente la loro impazienza). Al secondo ed al quarto quadro s'ebbe qualche saggio del nuovo impianto di illuminazione; e fu notato che le proiezioni meritano qualche ritocco perchè siano più verosimili la corsa e la trasformazione delle nuvole.

La cronaca: una chiamata alla fine del primo atto, due alla fine degli atti successivi. Applausi a scena aperta alla Sari ed al Borgioli. Feste speciali al maestro Bavagnoli, quando venne con i cantanti al proscenio. Teatro molto affollato.

s. d. a.

***

La seconda rappresentazione del *Rigoletto* è stabilita per martedì in turno di abbonamento dispari, a prezzi normali; mercoledì quarta replica della *Norma* in abbonamento pari.

AL CARIGNANO

La Compagnia Almirante rappresenta stasera la nota commedia in 5 atti di Maurizio Donnay: *Amanti*. E' una commedia che da molti anni non si rappresenta ma che per molto tempo fu compresa nel repertorio delle maggiori Compagnie italiane. Sono una serie di episodi che rappresentano altrettante fasi di un amore che sotto un'apparente leggerezza ha radici profonde in tutti e due gli esseri che mette in schiavitù.

ALL'ALFIERI: «Ciò che donna dice».

Dina Galli ed Amerigo Guasti annunziano la prima novità della stagione, una novità che non mancherà di suscitare largo interesse per la simpatia che gode il suo autore. Si tratta della commedia *Ciò che donna vuole* di Alfredo Savoir, l'autore di *L'ottava moglie di Barbableu*.

CONCERTI.

La Sezione musicale della «Pro Torino», iniziando, al Liceo, la sua attività concertistica, affidò al maestro dott. Luigi Perracchio il compito di illustrare agli intervenuti le finalità della nuova istituzione. Questa, disse il Perracchio, vuol essere il mezzo con cui la «Pro Torino» potrà svolgere opera utile ed efficace anche nel campo delle manifestazioni intellettuali; portando il suo contributo oltre che ai molti problemi di ordine economico da essa agitati e risolti, anche ad una maggiore intensità di manifestazioni di arte nella città nostra; mirando infine alle esigenze della vita dello spirito, oltre che a quelle della vita economica della nostra Torino. Mezzo per l'attuazione di tali propositi, le frequenti audizioni musicali affidate a esecutori di sicuro valore, e destinate a comprendere prevalentemente opere di musicisti piemontesi, antichi, moderni e giovani; facendo rivivere musiche a torto dimenticate e dando modo a quanti valorosi compositori ed esecutori sono oggi in Torino (e non son pochi) di trovar conforto e compenso alla loro opera nel consenso di un uditorio di mano in mano più colto e raffinato. Al discorso, che ebbe l'unanime consenso, seguì l'audizione. Furono eseguite musiche del Viotti (un concerto per violino e un quartetto d'archi), del Gallino, vicedirettore del nostro Liceo Musicale (un'Elegia per violino e piano), del Pagella, organista e insegnante (un quartetto per archi e organo). Gli ascoltatori applaudirono calorosamente a ogni pezzo, e ne festeggiarono gli esecutori: Gallino, pianista, Giaccone e Vallora, violinisti, Lizzolo, violista, De Napoli, violoncellista, e Fuga-Gallina, organista.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Riposo.
CHIARELLA (Comp. d'operette Angelini). — Ore 21: «Il paradiso», operetta di M. Ferratese.
CARIGNANO (Compagnia dramm. Almirante). — Ore 21: «Amanti», commedia di Donnay.
ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: «Le fatiche d'Ercole», comm. di Hennequin e Bilhaud.
BALBO (Stagione lirica popolare). — Riposo.
ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «I tastadi d'un grand'om», comm. di Baretti.
GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi). — Ore 21: «I set castej del Dinà», bizzarria.
SCRIBE (Rivista). — Ore 21: «Mondo cane».
VARIETA' MAFFEI — Stagione Varietà.
ODEON — Ore 21: «Fritto misto», Rivista.
SALONE GHERSI — «I Foscari», grande dramma storico, con Amleto Novelli (Alba-Film).
CINEMA VITTORIA — «Fatty in viaggio di nozze» e altre comiche, «Caccia all'orso bianco».
CINEMA STATUTO — «I tre sentimentali».
KURSAAL — Via S. Cristina. — Ore 20,45: Gran Cotillon della Befana con regali.
ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama): aperta dalle ore 10 alle 12; dalle 14 alle 16 e dalle 20,30 alle 23, escluso la sera del lunedì; concerti giovedì, sabato e domenica alle 16; martedì, venerdì e domenica alle 21.

Congresso provinciale di popolari ad Arona

Novara 5 mattino.

Presieduti dall'on. Grun[illegible] si sono radunati nel Collegio San Carlo di Arona oltre 300 delegati del Partito Popolare della Provincia, con intervento dell'on. Buratti e di distinte personalità. L'ordine del giorno ha portato alla discussione sulla attuale situazione politica, e furono approvate le direttive del Partito. Fu confermata la seguita linea da seguirsi, e cioè quella di una serena e costante opposizione. Il congresso ha formulato anche l'augurio che ritorni presto il periodo della normalità. Furono poi svolte questioni riguardanti le forze organizzative ed il movimento del Partito, nella [illegible] che il nuovo ordinamento elettorale [illegible] a mandare in Parlamento un sempre maggior numero di rappresentanti del Partito Popolare.

Una Mostra degli Amici dell'Arte a Novara

Novara, 5, mattino.

Nella Sala dell'ex Giardino d'inverno in via Carlo Alberto, si è aperta oggi una Mostra di quadri moderni e [illegible] artistiche che la Società Amici dell'Arte ha voluto organizzare [illegible] [illegible] La bella iniziativa non [illegible] avere un successo migliore, il che dimostra [illegible] la profonda azione dei componenti l'artis[illegible] consenso.

ULTIME NOTIZIE

Il programma e gli scogli della Conferenza finanziaria interalleata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, mattino.

La Conferenza dei ministri delle Finanze interalleati comincerà, come è stato stabilito, dopo domani, mercoledì. Essa dovrà risolvere tutte le difficoltà che non poterono risolvere gli esperti finanziari, che sono stati riuniti a Parigi per più di due mesi: 1.o) priorità belga, debito belga e rimborso degli anticipi fatti al Belgio dagli alleati durante le ostilità; 2.o) contabilità dell'esercizio economico della Ruhr e rimborso delle spese di occupazione franco-belga di quel territorio; 3.o) ricupero delle annualità tedesche anteriori all'occupazione della Ruhr; 4.o) ripartizione fra le potenze interessate delle somme prodotte dal piano Dawes, tanto in contanti quanto in natura; 5.o) distribuzione delle spese di occupazione interalleate del Reno fra le potenze occupanti; 6.o) priorità chiesta dall'America per le sue spese di occupazione e in generale pretese americane sul prodotto del piano Dawes.

Come si vede il programma della Conferenza è più che carico e di una complessità economica, finanziaria e politica quasi inestricabile. Su alcune di queste questioni gli esperti, consultati, non sono riusciti a mettersi d'accordo, ma hanno dovuto limitarsi a registrare nel loro rapporto definitivo le divergenze di vedute delle varie Delegazioni, divergenze che la Conferenza dei ministri delle Finanze interalleati si sforzerà di conciliare. Il solo principio pressocchè ammesso senza contestazioni è il rimborso delle spese di occupazione franco-belghe della Ruhr. Ma gli Alleati, anche su questo, non si sono intesi sulle modalità.

L'Inghilterra non vuole sentir parlare che di spese supplementari, cioè delle spese fatte al di sopra di quelle che sarebbero state richieste dalle truppe nelle loro guarnigioni normali. Queste spese supplementari l'Inghilterra vorrebbe vederle imputate sul conto delle prestazioni in natura, senza che venisse toccata la cassa dei pegni sui quali si esercitano i diritti della priorità belga. La Francia chiede che le spese globali di occupazione siano prelevate sul prodotto netto dell'esercizio della Ruhr. Se dovesse essere diversamente, la Francia dovrebbe riversare al Belgio la sua parte delle spese comuni per la gestione del pegno e della sua occupazione militare. E' opinione generale che, nella imminente Conferenza, i rappresentanti delle varie Potenze alleate finiranno per mettersi d'accordo più facilmente su tale questione che non sulla questione dei debiti interalleati e la revisione della percentuale di Spa per le revisioni ridotte ai limiti del piano Dawes. Quantunque non figurino nel programma della Conferenza, queste due questioni la domineranno e saranno verosimilmente condizione dei suoi risultati.

La lotta del Governo jugoslavo contro Radic e il suo partito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 5, mattino.

L'applicazione del decreto contro il partito dei contadini croati è in piena esecuzione in tutto il territorio. Delle perquisizioni e degli arresti sono stati eseguiti senza che siano avvenuti incidenti gravi. Numerose lettere scambiate tra Radic ed i suoi corrispondenti all'estero furono scoperte presso amici dell'agitatore e presso alcuni professori dell'università. Tutti gli sforzi fatti per scoprire Radic sono stati vani. Radic si mantiene sempre irreperibile. Operazioni simili hanno avuto luogo nella Bosnia, nella Serbia Meridionale e nella Dalmazia presso organizzazioni e giornali del partito di Radic.

Il lavoro di Marx per la formazione del Ministero

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 5, mattino.

Ieri si sono riuniti i gruppi parlamentari del partito tedesco popolare, del partito del lavoro bavarese e del partito popolare per esaminare la situazione politica. Non si votò però alcun ordine del giorno e non si precisarono le definitive decisioni circa la formazione del Governo di Marx. Questi, d'altra parte, ha continuato nel corso della giornata le sue fatiche per formare il Gabinetto cosidetto superiore ai partiti. Nei circoli bene informati si afferma che egli abbia già «in pectore» la formazione del Ministero. Alcune personalità da lui interpellate non sono a Berlino: la soluzione della crisi dovrà essere quindi rinviata fino a quando non si conosca la loro risposta sull'argomento. Si ritiene che martedì Marx possa presentare ad Ebert il suo nuovo gabinetto.

Violenta tempesta nel Mare del Nord

(Servizio speciale della «Stampa»)

Amburgo, 5 mattino.

Una violenta tempesta si è abbattuta tutta la notte scorsa nel sud ovest della Germania. Alle due del mattino il vento raggiungeva ad Amburgo la velocità di ventotto metri al secondo. La stazione meteorologica tedesca annunzia che una grande bufera è in vista, proveniente dall'Oceano, ed in direzione della costa irlandese. Delle pioggie torrenziali hanno intanto provocato in questi giorni enormi straripamenti. I dintorni del paese di Wupperfurt nella valle del Wuppert sono completamente sommersi. La circolazione è del tutto interrotta. Anche a Sollingen le acque hanno provocato danni enormi. Dappertutto nella zona sono state prese enormi misure di precauzione, ma la popolazione è in grande apprensione.

Senatore francese processato per il rifiuto di prestar giuramento

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, mattino.

I lettori ricorderanno che il 10 dicembre, in seguito al rifiuto di prestare giuramento davanti alla Commissione d'inchiesta sui fondi elettorali, il senatore Billet, presidente dell'Unione degli interessi economici, era stato oggetto di un processo verbale da parte del deputato Renaud, presidente di quella Commissione, verbale subito trasmesso al guardasigilli. Essendo ora chiusa la sessione parlamentare, il procuratore della Repubblica ha convocato oggi nel suo Gabinetto, il senatore Billet, per fargli subire l'interrogatorio di identità. Il magistrato ha fatto conoscere al senatore, il quale era assistito dal suo avvocato, che era incolpato di infrazione alla legge, la quale prevede una pena da 100 a 1000 franchi di multa. Il processo avverrà il 19 gennaio davanti alla dodicesima sezione del tribunale correzionale.

Aggredito che viene liberato dalla folla

Arezzo, 4 notte.

Si ha da Colazzo che il lavorando in lettere Molinari Carlo, è stato l'altra notte aggredito da un gruppo di fascisti di Melina e Pisano perchè presunto autore di alcune corrispondenze all'*Avanti!* e al *Popolo di Roma*. La folla accorsa liberò il malcapitato, mettendo in fuga gli aggressori che sono stati identificati.

La risposta inglese alla nota russa sulla lettera di Zinovieff

Londra, 5 mattino.

L'ultima letterina moscovita presentata da Rakowzki a Chamberlain sull'affare Zinovieff, rimarrà senza risposta, tanto più che il testo medesimo esime, in certo modo, il Foreign Office, con una frase sarcastica, dal rispondere. Peraltro un comunicato della *Reuter* viene ora usufruito per una replica indiretta. Esso dice che la nuova nota di Rakowzki «non altera in alcun modo i fatti» e soggiunge: «Fin da quando avvenne qualche tempo addietro l'invio di una nota inglese alla Russia sul tema della lettera di Zinowieff, tutta la questione è stata considerata come definitivamente chiusa».

Chiunque capisce a volo che, non importa per ragione o per torto di chi, la chiusura è piuttosto infelice, e lascia uno strascico di cui vedremo indubbiamente presto o tardi la scia. Ad esempio, il *Manchester Guardian*, indicando solo una conseguenza secondaria, ha osservato che il metodo aspro del Governo inglese nei riguardi di Mosca sulle orme dell'affare Zinovieff, autorizzerà, in futuro, il Governo russo a trascurare, eventualmente, di rispondere alle note diplomatiche inglesi, e ciò senza che Londra possa sentirsi realmente autorizzata ad offendersene.

Cicerin polemizza...

Mosca, 5, mattino.

La stampa pubblica le note recentemente scambiate fra Chamberlain e Rakowski. Rispondendo alla nota del 22 dicembre che garantisce la libera uscita dal territorio dell'U.R.S.S. della persona che ha messo il Governo inglese in possesso del falso messaggio Zinovieff, Chamberlain annunzia di non aver nulla da aggiungere alla sua nota del 21 novembre. In una sua nota del 2 corrente, Rakowski dichiara che il rifiuto del Governo inglese di ricorrere ad un arbitrato imparziale conferma l'impotenza di esso a dimostrare l'accusa gratuita formulata contro Zinovieff, perciò il Governo sovietico ritiene la questione esaurita.

Ieri, ricevendo i rappresentanti della stampa Cicerin ha dichiarato: «L'atteggiamento di Chamberlain dimostra che i conservatori inglesi temono la verità, avendo la coscienza del loro torto. La nota di Rakowski che garantisce l'impunità al falsario è rimasta senza seguito. Chamberlain ha cercato dimostrare alla Camera dei Comuni l'autenticità del messaggio indicando la sua provenienza da tre o quattro fonti diverse; siamo ben disposti a credere che il Governo inglese possegga, non tre o quattro, ma parecchie centinaia di agenti provocatori, ed anche quando Chamberlain accentuasse a quattrocento fonti ciò non si avvicinerebbe in alcun modo al vero e rimarrebbe sempre il fatto che Chamberlain ha paura dell'arbitrato». E ha aggiunto: «Una innegabile confessione, esiste tra questo atteggiamento del Governo inglese e la maniera di agire della sua diplomazia; la Legazione inglese, quasi in ogni paese d'Occidente o di Oriente, sono attualmente le principali istigatrici di una politica ostile alla U. R. S. S. e focolari di calunnie dirette contro i Sovieti.

Così le voci diffuse ad Angora di una rottura franco-sovietista e quelle fatte correre a Parigi di una rottura turco-sovietista provenivano da fonti inglesi. Queste mene sono divenute croniche. La stampa inglese ha un bel pubblicare smentite. Sappiamo con certezza, e non ammettiamo il minimo dubbio, che il Ministro inglese, e niun altro che lui, promise a Fan Noli di sostenere l'Albania contro Zogu se il ministro plenipotenziario della U. R. S. fosse stato allontanato da Tirana e minacciò il governo albanese che lo avrebbe privato di tutti i suoi mezzi reali di difesa e lo avrebbe consegnato a Zogu nel caso in cui si fosse rifiutato di dare i passaporti a Krekovski.

Concludendo, Cicerin ha dichiarato che la U. R. S. S. il cui scopo è quello di stabilire relazioni pacifiche con tutti i paesi e contribuire alla pace universale, accoglie con sangue freddo queste manifestazioni non amichevoli, pur rilevando dinanzi ai popoli che la sua offerta di arbitrato e la sua promessa dell'impunità del falsario, due cose lasciate senza risposta, costituiscono la prova decisiva del suo buon diritto. (*Stefani*).

Il Tibet svela i suoi misteri
Le scoperte di un etnologo russo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, mattino.

L'etnologo russo Kozlow, noto per le sue interessanti esplorazioni nel Tibet, è tornato a Leningrado dopo una dimora di 20 mesi in Mongolia. Egli ha riportato da questa spedizione, organizzata dal Governo dei Soviet, oltre 30 casse di oggetti di un enorme valore storico ed artistico, che egli ha scoperto sovratutto nel deserto di Gobi. Egli ha ritrovato quivi, come è già stato annunciato, la città scomparsa di Hirahata, ex-capitale dell'Impero tartaro. La scoperta più preziosa è rappresentata da una biblioteca composta di 2500 volumi, in sette lingue diverse, di cui una completamente sconosciuta finora; ma lo scienziato ha avuto la fortuna di trovare contemporaneamente il dizionario di questa lingua. L'Accademia delle Arti di Leningrado organizza una esposizione speciale consacrata a queste scoperte così importanti.

Una nuova proroga per la richiesta delle polizze dei combattenti

Roma, 5, mattino.

Nel decorso mese di dicembre gli uffici delle pensioni di guerra hanno fatto luogo a 31.250 provvedimenti di liquidazione. L'alto rendimento segnalato nel decorso trimestre ha prodotto un sensibile alleggerimento dei lavori delle pensioni e si confida di poter raggiungere prossimamente la normale correntezza, come è nei precisi intendimenti degli organi responsabili. Il ministro delle Finanze, venendo incontro al desiderio degli interessati, ha consentito la riapertura del termine già fissato al 31 dicembre 1923 per la presentazione di domande di polizze di assicurazione gratuita istituite a favore dei militari combattenti. Tale termine è ora posto al 31 marzo 1925 e vale anche per i genitori dei militari morti a seguito di ferite riportate combattendo anteriormente al 1.o gennaio 1918 e per i mutilati ed invalidi per ferite riportate combattendo prima della data stessa. Per gli orfani il termine è fissato a 6 mesi dopo il raggiungimento dell'età di anni 21 e per le orfane che contraggono matrimonio prima della maggiore età, sei mesi dopo la celebrazione del matrimonio. Per coloro che allo scadere del termine suindicato siano residenti all'estero od in colonia è consentita una breve proroga. Per far valere il diritto alla polizza è sufficiente una domanda in carta libera indirizzata al Ministero delle Finanze, direzione generale delle pensioni di guerra, servizio polizze. Detta domanda dovrà indicare: per gli ex-combattenti e mutilati le esatte generalità (cognome, nome, paternità, data e luogo di nascita, residenza) e la specificazione della qualità e durata dei servizi prestati in guerra. Per i genitori, gli orfani ed eredi, le generalità del richiedente e del militare morto per la guerra.

Uno spettacoloso straripamento sulla Neva
Leningrado invasa dalle acque

(Servizio speciale della «Stampa»)

Leningrado 5 mattino.

La città è invasa dalle acque. Un tempestoso vento, da sud-ovest, ha spinto una enorme massa di acque dal golfo di Finlandia nell'estuario della Neva. Il fiume è salito 7 piedi e mezzo al disopra del suo livello normale e alle 9 di sabato sera ha straripato. Le isole di Elaguin, di Kamenny e di Krestovsky sono sommerse. Le acque hanno invaso la prospettiva Nevsky arrecando gravi danni a varie officine. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime umane. Gli abitanti erano stati preavvisati dai bollettini meteorologici che segnalavano la mareggiata nel golfo di Riga e ciò aveva permesso di prendere precauzioni anche nelle stazioni e nei magazzini. Non è ancora possibile valutare i danni avvenuti. Alle ore 10 l'acqua era discesa a sei piedi e mezzo.

Cinque franchi di elemosina alla sorella del Re d'Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Lugano, 5 mattino.

Da qualche tempo si trova nella nostra città il principe canadese Mac-Hallay of Odhlei, il quale ha ricordato ai ticinesi le larghezze e le generosità del famoso principe dei pellirossa, che si trovava recentemente in Italia. Mac-Hallay aveva l'abitudine di distribuire del danaro alle persone che incontrava per istrada e che, a suo giudizio, per il modo come erano vestite, davano l'impressione di essere persone bisognose. Quando incontrava quegli individui dava loro cinque franchi.

Ier l'altro incontrò una signora, che, nonostante il suo aspetto distinto, vestiva dimessamente. Il principe rinnovò il suo solito gesto e le diede cinque franchi. Quale fu però il suo stupore apprendendo che si trattava della principessa Vittoria, sorella del Re d'Inghilterra. Il povero principe si confuse in iscuse, tra l'ilarità dei presenti.

Nuovi cavalieri dell'Ordine di Savoia

Roma, 5 mattino.

Il Re, in seguito alle designazioni fatte dal Consiglio del Regio ordine civile di Savoia, nell'adunanza del 2 gennaio corrente e su proposta del ministro dell'Interno ha firmato, nell'udienza del 4 successivo, il decreto col quale sono nominati cavalieri dello stesso ordine, in considerazione delle loro alte benemerenze, i signori: Biani prof. Guido, Canonica Pietro, Cantone prof. Michele, Croce Benedetto, D'Amato dott. Agostino, Di Giacomo Salvatore, Modigliani dott. Ettore, Luzio Alessandro.

Misterioso ferimento di un frenatore

Milano, 5, mattino.

Questa notte il frenatore dei tram a vapore delle ferrovie del Ticino, Antonio Zainaghi, di anni 31, prestava servizio sul tram composto di carri bestiame, evidentemente diretto al nostro macello. Egli narra, e le sue affermazioni sono sostenute dal suo capo treno, Ernesto Pola che lo accompagnò all'ospedale, che quattro individui, dopo essersi aggrappati al treno in corsa allo scopo di spiombare un carro avendolo scorto lo invitarono a scendere. Al suo rifiuto lo colpirono con qualche bastonata. Egli rispose sparando in aria colpi di rivoltella a cui da alcuno dei quattro fu risposto con altri colpi di rivoltella. Lo Zainaghi nella colluttazione che seguì cadde dal treno. Il macchinista intanto al rumore degli spari aveva fermato la macchina, il capo treno Ernesto Pola accorse e lo trovò (il treno era giunto sulla strada Alzaia-Naviglio Pavese) al suolo tramortito, pesto e sanguinante tanto da dover provvedere al suo trasporto all'ospedale. Ma la direzione delle Tranvie del Ticino, interrogata, narrò un po' diversamente la cosa. Essa dice che tra lo Zainaghi ed i quattro avversari, che la Questura avrebbe identificati, esisteva un sordo rancore per vecchie questioni, rancore che ebbe il suo epilogo nella rissa di stanotte. Ad ogni modo lo Zainaghi, a detta dei medici, ne avrà per qualche tempo.

La scuola professionale di Novara inaugura i nuovi locali

Novara, 5, mattino.

La nostra florida R. Scuola professionale d'arti e mestieri per operai, fondata dalla contessa Tornielli Bellini, ha oggi battezzato il proprio vessillo ed inaugurato i suoi nuovi locali, con una simpatica cerimonia. Vi intervennero il prefetto, delegato dal ministro Nava, il sindaco, le autorità militari e il rappresentante della Curia vescovile, nonchè molte autorevoli personalità e numerosi cittadini, scolaresche, insegnanti, ecc. Ha impartito la benedizione al vessillo mons. Cocchinetti, vicario generale, che pronunciò un bellissimo discorso sul significato della bandiera, che aveva per madrina la signorina Barozzi, figlia del presidente dell'Amministrazione.

Parlarono assai applauditi il presidente cav. uff. Mario Barozzi, il direttore Schellini ed il cav. uff. dott. Cipollino, che disse il discorso ufficiale. L'inaugurazione fu completata da una riuscita esposizione di lavori e venne fatta la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne della scuola, i quali hanno intercalato la cerimonia con applauditissime esecuzioni corali e canzoni patriottiche. L'esposizione è rimasta aperta ai numerosi visitatori.

Tranelli per l'emigrazione in Francia

Alessandria, 5, notte.

Il Commissariato provinciale per l'emigrazione comunica:

«E' stato rilevato che molti connazionali, nella bisogna di collocarsi in Francia per lavorare, si valgono dell'atto di chiamata rilasciato a loro favore da sedicenti congiunti che risiedono colà e che sottoscrivono la dichiarazione di poter provvedere all'alloggio e al sostentamento del «chiamato» per un periodo di tempo indeterminato. Questo è uno dei tanti espedienti consigliati dagli speculatori per eludere le disposizioni che regolano l'ammissione in Francia degli operai, perchè questi atti di chiamata emessi a favore di così detti fratelli, nipoti, cognati, cugini, ecc., del dichiarante, altro non sono, per lo più, che dichiarazioni di favore messe in commercio per compensi che variano dalle 50 alle 300 lire e più. Sta il fatto però che coloro i quali si servono di siffatti documenti per entrare in Francia, o sono respinti dalle Autorità francesi di controllo che rilevano il trucco, oppure, se riescono a passare la frontiera, non possono ottenere, in difetto del contratto di lavoro, nè la carta di identità, nè la carta d'immatricolazione, cosicchè si trovano, alla fine, sprovvisti di denaro e disoccupati».

All'Università cattolica di Milano

Milano, 5, mattino.

Ieri venne inaugurato solennemente all'Università cattolica del Sacro Cuore l'anno accademico. Al mattino ebbero luogo nella Cappella dell'Ateneo la messa e la benedizione del labaro dell'Università, celebrate dal cardinal arcivescovo. Nel pomeriggio il Rettore Magnifico dell'Università, Padre Gemelli, lesse la sua relazione molto applaudita. Il prof. Vacchelli lesse quindi il discorso su «Lo Stato e le Associazioni». Anche egli fu molto applaudito.

DA SPEZIA

140.000 lire di gioielli sono stati rubati da ignoti al gioielliere Traverso Angelo.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-946 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (inter comunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

NOTIZIARIO ITALIA

DA ALESSANDRIA

Con un colpo di rivoltella al cuore nella propria abitazione in via Capp[illegible] Antonio Guiduti Serra, ex direttore [illegible] le Poste. Il Guiduti era da tempo affetto da malattia incurabile.

Si è chiuso il corso di Puericultura questi giorni all'Educatorio Bormida [illegible] va di un gruppo di sanitari della [illegible] ch'ebbe pieno successo, partecipandovi [illegible] giovane e signorine.

Il prezzo del gas nella nostra città [illegible] trimestre gennaio-febbraio-marzo, è stato fissato in lire 0,83 al metro cubo più le tasse.

Circa 10.000 lire di danni ha prodotto un incendio scoppiato casualmente, in sobborgo di [illegible] nella cascina del contadino Gandini [illegible] andarono distrutte notevoli quantità di [illegible] e foglie [illegible] del fabbricato ed attrezzi rurali.

E' stata rubata a tale Gaffini Giovanni una valigia contenente indumenti di vestiario e una [illegible] del valore complessivo di circa [illegible] lire. Dei ladri nessuna traccia.

Stato Civile di Torino

4 Gennaio 1925

NASCITE: Maschi 9; Femmine 11. Totale 20.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & [illegible]